ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Oltri prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 12 Novembre 1919 — ROMA — Mercoledì 12 Novembre 1919 — Num. 251

Il Senato americano contro Wilson

Strangolamento in culla?

Sulla lega delle nazioni, è avvenuta al Senato americano una votazione la quale, sebbene per le ulteriori complicanze della Costituzione americana non possa ancora dirsi che abbia carattere definitivo, è tuttavia di grandissima importanza.

Si tratta di questo: il Senato americano ha approvato con notevole maggioranza e contro il volere di Wilson quella riserva all'articolo 10 del Trattato di pace con la Germania il quale riguardava l'impegno dei membri della Lega di garentire con tutti i mezzi con sanzione interventiva il rispetto dello statuto della Lega contro gli eventuali dissidenti. Per richiamare succinto i precedenti della discussione rammentiamo come, recentemente, Wilson avesse dichiarato che qualora una tale riserva, la quale toglieva ogni valore alla Lega, venisse approvata, egli si sarebbe visto obbligato come capo del potere esecutivo a considerare un tale atto come un rifiuto all'approvazione del Trattato, e a opporre quindi il suo *veto*. Ora, in seguito a ciò, nell'attuale votazione è avvenuto che la riserva è stata approvata con la formula *corrent resolution* la quale significa che la maggioranza delle due camere sarà sufficiente a decidere il ritiro degli Stati Uniti dalla Lega delle Nazioni, prescindendo da qualsiasi *veto* del potere esecutivo. Di qui l'importanza della votazione, se dovesse essere mantenuta dal Congresso delle due Camere...

Tale fatto, che ci mette davanti a una simile eventualità, non può non suggerirci alcune melanconiche considerazioni. E in primo luogo una che viene subito sulle labbra di tutti; ed è che la Lega delle Nazioni aveva indubbiamente subito a Parigi alcune notevoli e numerose mutilazioni e riduzioni d'ogni genere, che avevano fatto molto mormorare di lei e della facilità di adattamento del suo ideatore e rappresentante del paese dove essa era stata concepita: ma che cosa si dirà mai se invece di queste parziali mutilazioni che lasciavano tuttavia sussistere il tronco vitale della Lega, essa ora dovesse subire proprio dal paese che la ha generata una vera e propria decapitazione come questa che equivarrebbe alla morte sul nascere?...

Ma una seconda, e per noi italiani forse ancora più importante considerazione ci viene sulle labbra. Ed è questa: è noto a tutti — e se non è ben risaputo siamo noi qui ad affermarlo di certa scienza — che uno degli argomenti principali, anzi il principalissimo e fondamentale, che il signor Wilson fece sempre valere a Parigi, sia in sede di Conferenza, sia nei suoi privati e ripetuti colloqui con l'onorevole Orlando contro le garenzie strategiche che l'Italia chiedeva in Adriatico, fu sempre questo che col nuovo ordine mondiale di cose, e col secolo d'oro e d'innocenza e in ogni modo di sicurezza e di garanzia solidale e reciproca che la Lega delle nazioni avrebbe inaugurato per tutti e per ciascuno, queste pretese garenzie strategiche erano da considerare come cose trapassate e superflue, visto che tali garenzie della propria sicurezza da ogni singola offesa o minaccia ciascuna nazione le avrebbe trovate nella garanzia e nella solidale sanzione di tutte le altre socie, invece che affidarsi alla propria forza o posizione. E' vero tutto ciò? Orbene, dove va a finire — domandiamo — questo argomento, nel caso che la Lega delle Nazioni debba subire questo minacciato strangolamento in culla, o nella culla stessa dove è nata?...

Non poniamo per oggi che delle domande. Le conseguenze e le risposte avremo tempo di trarle, nè soltanto dal nostro particolare punto di vista, ma da quello ancora più vasto e più complesso delle ripercussioni generali su tutta la politica mondiale avvenire e sul valore o lo spirito stesso del Trattato, che ne verrebbe tutto radicalmente modificato.

Il voto del Senato americano contro la lega delle Nazioni

PARIGI, 9.

Telegrammi ai giornali da Washington annunziano che ieri, dopo una tempestosa seduta e numerose votazioni ostruzioniste inutilmente provocate da parte democratica, il Senato americano ha approvato con quindici voti di maggioranza la seconda riserva al Trattato di Pace, riguardante l'art. 10, cioè la Lega delle Nazioni, e la facoltà degli Stati Uniti di ritirarsi da essa quando vogliano sottraendosi all'obbligo della sanzione collettiva contro un eventuale dissidente agl'impegni.

Il più grave è che tale decisione è stata presa con la formula di prescindere «a priori» dal probabile veto del Presidente della Repubblica. Infatti la «Chicago Tribune» riceve da Washington che nello stesso tempo in cui votava con 50 voti contro 35 il diritto degli Stati Uniti di ritirarsi a volontà dalla Lega delle Nazioni, il Senato americano ha votato un emendamento che toglie al Presidente degli Stati Uniti il diritto di porre il suo veto a tale misura. Tale emendamento è espresso dalla formula della «Corrent resolution».

I commenti della stampa francese

PARIGI, 9.

Il *Matin* — dopo aver riprodotto le informazioni abbastanza pessimistiche da Washington — così conclude il suo commento:

« Se non c'è più la Società delle Nazioni, se gli Stati Uniti subordinano l'applicazione del trattato alla accettazione delle riserve le quali ne distruggono la portata, è il caso di domandarsi se esiste ancora un trattato di pace ».

Secondo il *Temps* nel voto del Senato di Washington è affermato il principio che gli Stati Uniti potranno, senza doverne rendere conto a nessuno, ritirarsi dalla Lega della Nazioni quando a loro sembri opportuno. Questa non è che una affermazione teorica. E' evidente però che tanto ottimismo ufficioso non convincerà nessuno. Altre riserve infatti saranno votate a Washington le quali sanciranno il diritto da parte dell'America di non fare intervenire le proprie forze navali e militari in qualsiasi conflitto, senza che il potere legislativo abbia preventivamente data la propria approvazione. E anche gli articoli del trattato i quali si riferiscono alla sorte dello Sciantung non saranno accettati. Delle informazioni di carattere americano assicurano persino che il Senato avrebbe ritirato a Wilson il diritto di veto.

Il senatore democratico Hitchcock avrebbe reso visita a Wilson e lo avrebbe avvertito che ben 44 senatori repubblicani hanno deciso di approvare le principali riserve, ragione per cui anche i democratici voteranno contro la ratifica così come è proposta e ne proporranno un'altra. Wilson avrebbe dichiarato che egli preferirebbe ritirare il trattato piuttosto che accettare le riserve che ne infirmerebbero il contenuto. Meglio un trattato morto che un trattato menomato, avrebbe egli esclamato.

La partenza dell'on. Tittoni

La questione di Smirne al Consiglio Supremo.

PARIGI, 10, ore 23.30.

L'on. Tittoni si prepara a ritornare a Roma; partirà domani insieme alla signora ed alla signorina. Rimarranno l'on. Di Martino e Ferrari per rappresentare l'Italia alla Conferenza.

Questa si occupa per ora di piccole questioni, di cui la più interessante per noi è quella relativa agli incidenti di Smirne, che fu anche oggi trattata.

A tale proposito il Temps *prevede che il Supremo Consiglio manterrà l'occupazione greca, ma con carattere provvisorio che non pregiudicherà l'attribuzione politica definitiva della regione di Smirne. Saranno pertanto prese misure per evitare che si rinnovino incidenti.*

Il Consiglio ha deciso che la Conferenza debba continuare i suoi lavori finchè li avrà esauriti.

Il Delegato tedesco Lersner ha partecipato che effettivamente il Governo ha indetto le elezioni nell'Alta Slesia e che il trattato di Versailles non vieta al suo paese di esercitare la sua intera sovranità su quel territorio fino all'entrata in vigore del trattato. Il Consiglio ha deciso di comunicare al Governo tedesco che l'elezioni saranno considerate nulle, poichè possono influire sul plebiscito che a norma del trattato deve aver luogo nell'Alta Slesia.

Avendo la Svizzera richiesto che il principio della sua neutralità, già sancito nel trattato di Versailles e da quello di San Germain, venisse confermato pure nei trattati ancora da stipulare il Consiglio ha accolto la richiesta.

Il Governo tedesco aveva chiesto di essere autorizzato ad esportare in Russia materiali e munizioni; e si è incaricato il delegato inglese Crowe di far conoscere al Delegato britannico a Berlino, a nome del Consiglio, che la richiesta tedesca non può essere accolta, perchè è impossibile controllare se il materiale costruito dalla Germania è poi effettivamente inviato in Russia.

Infine il Consiglio supremo ha approvato il testo della lettera di convocazione che dovrà essere diramata da Wilson per la prima adunanza della Società delle Nazioni, salvo determinare la data in altra comunicazione ufficiale del Presidente. Crowe e Polk hanno fatto riserva di riferire ai propri Governi.

SARTI.

Fiume contro il blocco

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume, 10: qualsiasi merce da e per Fiume è permesè stato sospeso. Da oggi la spedizione di qualsiasi merce da e per Fiume è permessa. Non pochi vantaggi ne risentirà la città che difettava di molti generi necessari alla vita e di cui è sentito ora all'inizio dell'inverno impellente bisogno, nonchè tutti coloro che dal regno avevano allacciato relazioni d'affari con Fiume. Ma sarebbe un errore credere che la situazione economica si sia notevolmente migliorata in conseguenza dell'accennato provvedimento. Finchè rimane il blocco marittimo, l'attività non potrà mai risorgere e riprendere la sua vita attiva. La disoccupazione è una conseguenza diretta del blocco

Ragioni politiche che si oppongono alla abolizione del blocco marittimo non ve ne dovrebbero più essere. Indipendentemente dalla sorte politica di Fiume, nessuno può pretendere di prolungare questa agonia e di costringere una intera popolazione ad una vita di angustie e di miseria come se fosse un castigo. Ragioni politiche favorevoli alla abolizione del blocco ve ne sono invece e molte. Una fra tutte e non la meno importante è quella di fare scomparire la odiosità del provvedimento che non ha fatto altro che creare rancori nell'animo di migliaia di lavoratori.

La lotta elettorale nella sua fase culminante

Un discorso dell'on. Federzoni

Stamane l'on. Federzoni al teatro delle Quattro Fontane molto affollato ha tenuto il suo discorso programma. Dopo un saluto al capitano Paulucci, ricorda le condizioni della lotta elettorale del 1913, e dice che anche oggi si tratta di difendere contro lo spirito distruttore della demagogia le ragioni di un'impresa vittoriosa, per la necessaria ascensione dell'Italia nella vita del mondo e salvare l'ordine nazionale e sociale dalla minaccia del sovvertimento cui è complice l'indirizzo opportunistico del Governo.

L'enunciazione di un programma non può risolversi in una elencazione delle solite riforme. Occorre un contenuto organico e concreto, non già di postulati dottrinari, bensì di volontà e di realtà. E la realtà di oggi è tuttora la grande guerra compiuta.

L'on. Federzoni rivendica al suo partito il merito di aver intuito per primo la inevitabilità del conflitto mondiale, a cui l'Italia non poteva rimanere estranea, e la necessità di prepararvisi con le armi e con gli spiriti. Analizza il pacifismo e la colpevole debolezza delle classi dirigenti verso le forze nazionali che esercitavano la effettiva direzione dello Stato. Ricorda e giustifica tutti i successivi atteggiamenti suoi e dei suoi amici dalla dichiarazione della neutralità in poi.

Fu detto e ripetuto che i nazionalisti avrebbero voluto che l'Italia intervenisse al fianco dei suoi vecchi alleati. Falsa interpretazione anche questa. Coloro che mossero a noi il rimprovero accennato e più propalarono la stolta accusa, furono poi quelli stessi che, per sviscerato amore di altre nazioni, hanno dato e danno tutto il loro fervore alla rinnegazione dei fini italiani della guerra. Sino dal 1914, anticipando il sublime idealismo umanitario del Presidente Wilson, essi pretendevano che gli italiani prodigassero sacrifici e dolori per la Francia, per il Belgio, per l'universale progresso della democrazia. Era logico è giusto che sino d'allora tra i nazionalisti e i futuri e perpetui rinunziatari esistesse un dissenso.

L'on. Federzoni rievoca l'azione svolta in perfetta solidarietà coi partiti interventisti per la difesa della guerra contro le correnti disfattiste, e specialmente la cooperazione data al Fascio parlamentare. Egli dichiara che i suoi amici cercarono di mantenere alla lotta politica attuale quel medesimo carattere di necessaria difesa della guerra a cui fu improntata in Parlamento l'azione del Fascio. Ma quasi tutti i partiti che furono interventisti hanno preferito ritornare alle loro antiche posizioni particolari prima della guerra.

Passa poi ad analizzare l'opera del Governo dell'on. Nitti dichiarando i motivi della irreducibile opposizione all'indirizzo politico da esso seguito. Tutta la campagna dell'Alleanza dice l'oratore, ha questo significato questo obbiettivo: rivendicare gli interessi ideali politici della Nazione vittoriosa in confronto dell'opera dissolvitrice del Ministro Nitti. L'oratore dice che voler prescindere oggi, nella lotta attuale, dall'apprezzamento della politica del Governo è assurdo.

Dice che il Ministero Nitti ha tenuto una linea di condotta contradditoria e incoerente anche per l'applicazione dei nuovi tributi straordinari. Imprende poi a parlare del comportamento tenuto dal Governo rispetto alla questione di Fiume, osservando che, dopo l'inconsulto anatema lanciato contro i valorosi legionari, l'on. Nitti è ora costretto a riportare le questioni territoriali adriatiche sulla base del possesso effettivo che Gabriele D'Annunzio ha reintegrato secondo il diritto e le aspirazioni d'Italia.

L'oratore delinea quale possa essere, su tale base, la soluzione di tutta la questione Adriatica, a norma dei patti sottoscritti, della volontà degli italiani e delle necessità strategiche del nostro territorio. Per ottenere siffatta soluzione non occorre affrontare il pericolo di nuove guerre e neanche di nuovi sensibili aggravamenti delle condizioni economiche e annonarie del paese. — Basta una ferma volontà: a questa, qualunque sia, lo si è veduto, le massime potenze egemoniche del mondo non hanno capacità nè convenienza di resistere. Una ferma volontà italiana abbisogna per superare la crisi; non quella disordinata e frigida, dell'on. Nitti. Qui l'oratore traileggia tutta l'azione politica dell'on. Nitti dal 24 maggio 1915 ad oggi. Critica il decreto Visocchi, esamina le cause e i possibili rimedi della crisi degli alloggi, dicendo che l'indirizzo fino ad ora tenuto in questa materia impedisca la risoluzione di tale crisi, e accenna alla questione della restaurazione del bilancio dello Stato e a quella del risanamento del nostro mercato monetario, affermando che a tali risultati bisogna mirare con provvedimenti coraggiosi e radicali, ma senza spegnere tutte le energie produttive del paese.

E conclude dicendo che l'Italia deve avere fiducia in sè stessa, nonostante la vecchia oligarchia di mediocri e di invidi che sciupa oggi con la propria insufficienza la vittoria del popolo in armi.

La cronaca

La sala del Teatro alle Quattro Fontane è gremita di pubblico in ogni ordine di posti;

Sul palcoscenico hanno preso posto i rappresentanti delle Associazioni aderenti e alcuni candidati dell'Alleanza Nazionale.

Alle 10 e mezza, con puntualità militare, il presidente dell'Assemblea, capitano Raffaele Paulucci si è portato al tavolo della tribuna fra un delirante scroscio di applausi.

E' l'omaggio, oltrechè all'eroe quasi leggendario, al giovine audace fino al sacrificio meditato, al decorato di medaglia d'oro, anche al concittadino che ha recato alto, sopra ogni umana bassura e oltre ogni invidia o calunnia, il nome della Città alma che ha dato natali a Enrico Toti, a Eugenio Casagrande ad altre figure granitiche scolte nel monumento di storia e di gloria che la Nazione ha elevato. Raffaele Paolucci è appositamente venuto a presiedere l'assemblea odierna da Napoli. Il pubblico prorompe in applausi e chiede all'eroe di parlare. Ed egli parla vibratamente, brevemente concludendo:

« Là, sul ponte della nave ammiraglia che s'inabissava, fermo al mio posto — ha concluso il Paulucci — non ebbi che un grido: Viva il Re!

« Oggi, dopo un anno, in tanto oscuro tramestio di false fedi, in tanto imperversare di obliquo politicantismo, non ho di nuovo che un grido: «Viva il Re! »

L'uditorio ripete a gran voce l'evviva fatidico. — L'applauso è assordante.

Popolari e moderati a Venezia

VENEZIA, 10. — Vi informavo nella precedente corrispondenza della attuale situazione strana in cui si trovavano i due partiti (clerico e moderato liberale), da 25 anni alleati, mentre che — smussandosi gli angoli — erano venuti fino ad ora quasi a rappresentare una cosa sola.

Nelle presenti elezioni politiche l'accordo non potè più continuare per la esigenza dei clericali trasformati nel partito popolare italiano. Malgrado la rottura... politica, sussistette per parecchie settimane la coesione amministrativa, cosicchè scaturì l'anormale constatazione di fatto di avversari e alleati nello stesso tempo.. Coesione che potè sussistere per l'affiatamento degli assessori dei due partiti e più che tutto per il grande prestigio che gode il senatore Grimani, sindaco di Venezia, e presidente del Consiglio provinciale. Il conte Grimani, pur essendo di parte liberale, conta nel P. P. I. molta estimazione, come è stimato anche dagli avversari degli altri gruppi. Pure tale condizione di cose non poteva durare, malgrado che la ventilata unione tra moderati e democratici svaporasse, appunto perchè questi ultimi esigevano dimissioni di Giunta pronte e definitive.

Ma al Sindaco di Venezia non sembravano opportune tali dimissioni, considerando che esse avrebbero provocato la venuta di un Commissario Regio, turbata la continuità della civica vita che attraversa oggi, assai più che nelle altre città, per le conseguenze immediate della guerra, un periodo gravissimo di crisi.

Perciò — vi scrissi — le dimissioni furono date, ma fu deciso di rimanere in carica... fino alle prossime elezioni amministrative!

Tale decisione fu approvata dai due quotidiani locali e cioè, naturalmente, dalla *Gazzetta*, organo ufficiale del partito liberale dominante, e dal *Gazzettino*, popolare indipendente.

* * *

Molti ex clericali non condividono più le idee del P. P. I. e probabilmente si asterranno dalla lotta o voteranno per i moderati. A tal proposito ferve una polemica giornalistica vivace d'ironia nella *Gazzetta* contro il P. P. I. E' stato affisso per le cantonate un invito ai cattolici col quale si osserva che la crisi comunale fu dovuta al P. P. I. A sua volta il P. P. I. vuol rigettare da sè tale responsabilità ed in un comizio loro fu espresso all'unanimità il voto che l'attuale amministrazione resti fino alle prossime elezioni.

Non è dunque difficile che, passato questo periodo, i due partiti ritornino, in Venezia, agli antichi amori.

Grande organizzatore del P. P. I. è un giovane e battagliero sacerdote, mons. Giovanni Bertanza, tolto alla vigilia delle elezioni dai tranquilli ozi di una parrocchia muranese e creato canonico, senza obbligo di stare... in coro! Partecipa ai comizi, agli applausi degli amici e alle zuffolate avversarie, con olimpica calma, facendosi rispettare per la sua corporatura atletica, che non gli nuocerà in eventuali pugilati.

* * *

Nei vari campi di Venezia seguono i comizi (in maggioranza di socialisti ufficiali e di popolari); i democratici e i liberali fanno le cose più appartate nelle loro sale di riunione. E nei campi avvengono i soliti contradditori che nuon concludono nulla, che non convincono nessuno, che tutt'al più provocano proteste, grida, fischi, incidenti più gravi, no.

Oggi ha avuto luogo un comizio a Chioggia, già collegio dell'on. Roberto Galli, dove con lui si sono presentati al pubblico della cittadina peschereccia anche gli altri cinque candidati del partito liberale: on. Foscari e Sandrini, l'avv. Donatelli, il cav. Fries, il comm. Chiggiato.

Scampanii e contrasti nei collegi di Vicenza e di Verona

VERONA, 10. — Nel collegio di Vicenza lottano cinque liste. Più accanita si presenta la battaglia tra la lista del Partito Popolare e la lista del Fascio Democratico. I candidati del Fascio tengono riunioni e comizi a Lonigo. Il candidato principe Alberto Giovanelli ha tenuto un discorso e si è poi recato a Bassano e Valdagno per svolgere il proprio programma.

Nel collegio di Verona la lotta entra in una fase vivace a base di conferenze, comizi e contradditori, specie fra i candidati socialisti e popolari.

A Legnago, mentre in teatro un candidato dell'Unione Liberale esponeva il suo programma, si raccoglievano nella piazza numerosi cattolici e socialisti. I socialisti però non lasciarono parlare i cattolici. Avvennero incidenti, ma senza conseguenze. Anche il candidato cattolico Cori non potè parlare ad Isola della Scala. Il candidato dell'Unione Perazzolo fu disturbato a Lavagno dal suono delle campane.

Tra socialisti e fascisti a Milano

MILANO, 11. — Iari sera abbiamo avuto due comizi, uno dei fascisti e l'altro dei socialisti, il primo in piazza Belgioioso, il secondo in piazza Mercanti. Nel comizio socialista hanno parlato Repossi e Buscaglia, candidati del partito, e Mariani, segretario della Camera del lavoro. Nel secondo hanno parlato Mussolini, Marinetti e diversi altri. Comizio assai singolare quello dei fascisti. La piazza nel quale si doveva tenere era stata quasi completamente occupata dagli aderenti ai fasci di combattimento molto prima dell'ora fissata per il comizio. Si notavano pure molti arditi e numerosi aderenti all'Unione sindacale. Mussolini, dopo avere affermato la sua devozione alla causa del proletariato, espose i punti fondamentali del programma fascista: difesa della guerra, decimazione di tutte le ricchezze, tassazione onerosa sulle eredità, nazione armata, e concluse ponendo questo dilemma alla classe dirigente: o vi rinnovate sollecitamente ed allora eviterete la crisi violenta, o non fatelo questo e sarete travolti in una caduta disastrosa. Parlò in contradditorio un socialista, l'operaio Ambrogio Dini e l'uditorio lo disturbò parecchie volte con fischi e urla. Il contradditore in sostanza riuscì a dire qualche cosa, e gli replicò Mussolini. Finito il comizio la folla degli intervenuti, incanalatasi in via Manzoni si recò in corteo al *Popolo d'Italia*, ove parlò nuovamente Mussolini.

Più tardi gruppi di fascisti e di arditi, forzando i cordoni, irruppero in Galleria, dove si fermarono ad acclamare sotto la sede del blocco fascista. L'animazione delle vie centrali durò fino a tarda ora, ma tranne qualche pugilato, non si verificarono incidenti gravi. L'autorità aveva disposto per un larghissimo servizio d'ordine. In qualche momento hanno dovuto funzionare anche le pompe militari. Furono fatti anche sei arresti.

Comizi contrastati a Spezia

SPEZIA, 10. — Giornate di propaganda assai laboriose. Già l'altra sera vi furono due riunioni ad invito. Al teatro «Imperiale» si riunirono i liberali ai quali parlarono l'on. Ollandini, e l'avv. Valentino Coda; ottenne quindi il contradittorio Della Pietà segretario del Comitato regionale ligure dei combattenti, al quale replicò ancora il Coda. E al salone Savoia il Partito Popolare Italiano: oratore il candidato avv. Paolo Cappa.

Era annunciato in piazza Battisti un comizio dei socialisti riformisti con l'intervento dell'on. Canepa e del rag. Bettinotti. In assenza dell'on. Canepa parlò il prof. Ferrari, spiegando il programma del partito del lavoro, interrotto dai socialisti ufficiali. Parlò indisturbato in contradditorio Bronzi della Camera del lavoro confederale. Doveva infine parlare il rag. Bettinotti, un tempo cittadino della nostra città, ma la parola gli fu impedita, talchè il comizio dovette essere sciolto. Uguale tattica usarono i socialisti nel comizio che hanno tenuto i combattenti in piazza Mentana. Appena l'avv. Torraca candidato della lista dei combattenti ebbe preso a parlare cominciò il pandemonio da parte dei socialisti, in modo che l'oratore dovette sospendere, nè poterono parlare Gellona, Della Pietà, e Borzone che a varie riprese cercarono di dominare il tumulto. Per un'ora circa durarono le due parti a scambiarsi ingiurie ed a contrapporre l'inno di Mameli ai canti sovversivi.

Avvennero altri incidenti che avrebbero potuto avere serie conseguenze se non fossero intervenuti i carabinieri a sgombrare la piazza. Si ebbero solo a deplorare alcuni contusi.

Nella vicina Sarzana due comizi: uno del partito popolare italiano con l'avv. Cappa, ed uno dei socialisti ufficiali con Abba, Bronzi e Cassiano.

Cinque candidati avversari litigano in un albergo della Garfagnana

FIRENZE, 11. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Castelnuovo Garfagnana:

Un caso curioso è avvenuto la notte scorsa all'Albergo Globo, ove sono alloggiati i candidati Betti e Fioravanti della lista socialista, Chiesa e Rossi dei repubblicani, e Toscani dei democratici. All'ora di recarsi a letto i cinque candidati si sono trovati casualmente in un'unica sala e un diverbio fra loro e i loro accoliti è scoppiato come un fulmine. L'on. Eugenio Chiesa ed i candidati socialisti, gli uni e gli altri poco contenti per le accoglienze ricevute dal pubblico nei comizi, hanno trovato modo di attaccarsi tanto violentemente da trascendere a vie di fatto. Ci volle del buono e del bello a convincere i dissenzienti a raggiungere le camere dall'albergatore rispettivamente loro assegnate.

Nel Collegio di Reggio Calabria

Discorsi degli on. De Nava e Camagna

GERACE MARINA, 10. — Si sono qui recati i quattro candidati della lista liberale Democratica, avv. Giuseppe De Nava, Biagio Camagna, Giuseppe Albanese e avvocato Filesi. Al Circolo dell'Unione ha avuto luogo un banchetto. Ha preso pel primo la parola l'on. Giuseppe De Nava, il quale espone brevemente il programma della lista liberale democratica, inspirato in politica estera ad un desiderio saldo di pace, senza alcuna rinunzia di aspirazioni nazionali, che potranno ottenersi senza bisogno di nuove guerre desolanti. All'interno l'ordine e il lavoro devono essere garenzia di progresso e di libertà che non si conquista, ma si allontana dalle convulsioni rivoluzionarie, colle tendenze di lotte fra le classi e con i sovvertimenti sociali. Il lavoro di tutti può solo restaurare colle finanze nazionali i mali della lunga guerra. I necessarii sacrifici e le riforme per le ingiustizie sociali le classi più ricche sentiranno il dovere di compiere patriotticamente. Giustifica la formazione della lista liberale democratica, che raccoglie in un fascio, si dice, nomi di diverse tendenze, ma della stessa unica fede di democrazia e di libertà. Cosa poteva mai farsi, egli dice, nelle nostre provincie in cui mai da lunghi anni si distinsero e si formarono i partiti nel breve spazio di tempo che passò dall'approvazione della legge alla convocazione dei comizi? Un'unica cosa: riunire tutte le forze democratiche e liberali, tutte le energie che nell'ordine esplicano il senso del progredire, contro aggruppamenti battaglieri e minacciosi di tendenze estreme e di rivoluzioni sociali. Egli nella sua lista avrebbe anche accettato i riformisti coi quali fu alpotere, che rappresentano con gradazioni diverse lo stesso pensiero di progresso e di riforma nell'ordine e nella libertà. Cadono quindi le critiche, e la lista liberale sta bene al suo posto esplicando fuori della tendenza e della quisquilia dei nomi a cui si appuntano i gruppi politici nella conquista del potere, la sua azione di difesa per rendere la patria compiuta libera e progrediente. L'oratore è molto applaudito.

Segue l'on. Biagio Camagna il quale ribadisce l'istesso pensiero dell'on. De Nava e dichiara da parte sua, che egli nella lunga carriera politica ebbe sempre l'istessa fede di democrazia. Non fu specie dopo Caporetto nè rinunziatario nè neutralista. Con piena fede grida oggi: Evviva Fiume nostra, come gridò allora: Fuori lo straniero! Rende omaggio ai combattenti, ma non comprende come possa esservi un partito politico dei combattenti. Augura che molti valorosi delle trincee entrino in Parlamento per l'onore, la gratitudine, il prestigio d'Italia, per dare il contributo del loro pensiero e della loro azione che non è meno di quella delle trincee, ma non comprende come sulle storiche celle di Montecitorio, si debbano scavare trincee nuove.

Il vecchio tribuno è vivamente applaudito. Parlano quindi gli altri candidati on. Giuseppe Albanese e avv. Filesi, e dopo il sindaco di Gerace comm. Scaglione e il comm. Taverna. Tutti gli oratori sono applauditi.

Violenze socialiste a Novara

NOVARA, 10. — I partiti liberale, riformatore e popolare italiano avevano indetti due comizi al teatro Coccia, per spiegare i loro programmi. Ma l'ambiente venne occupato dai socialisti, i quali sono insorti contro gli oratori con urli, fischi e canto dell'inno dei lavoratori, impedendo loro di parlare.

Di fronte a simile fatto l'autorità ha sciolto il comizio.

Violenze a Cassino

CASSINO, 10. — I candidati della lista democratica che fa capo al prof. Alberto Beneduce dovevano ieri tenere un grande comizio qui a Cassino, dove contano una larga schiera di elettori; e per la circostanza erano qui convenute le rappresentanze di Piedimonte S. Germano, Roccasecca, Pignataro, S. Giorgio a Liri, S. Apollinare, S. Ambrogio, S. Pietro Infine.

Frattanto il partito liberale, coadiuvato dal P. P. che è rappresentato dai dirigenti il ricreatorio cattolico, aveva organizzato una dimostrazione contro il prof. Beneduce e compagni giunti per esporre il proprio programma, e vi riuscirono. Ne derivarono però colluttazioni fra la folla tra la quale vi furono anche dei feriti per fortuna non tanto gravi.

I giorni e le ore della passione elettorale

Dagli articoli della nuova legge e dalle inerenti istruzioni ministeriali è desunta la sequenza di giorni e di ore che pubblichiamo. A ciascun giorno e a ciascun'ora corrisponde un gesto elettorale... gravido di conseguenze giuridiche per lo svolgimento legale delle elezioni.

* * *

12 novembre (mercoledì precedente la domenica della votazione):

Scade il termine per la nomina degli scrutatori (art. 40, nuova legge).

* * *

13 novembre (giovedì precedente la domenica della votazione):

Ultimo giorno per il rilascio delle tessere di riconoscimento da parte dei Pretore (art. 69, secondo comma, nuova legge).

Comincia a decorrere il termine entro il quale gli elettori, che non hanno ricevuto a domicilio il certificato, possono ritirarlo dall'Ufficio comunale (art. 39, quinto comma, nuova legge).

Comincia a decorrere il termine entro il quale l'Ufficio comunale deve restare aperto, dalle 9 alle 17 almeno, fino alla domenica dell'elezione inclusa, ai fini dell'art. 39 testo unico.

* * *

14 novembre (venerdì precedente la domenica della votazione):

Resta sospeso fino al lunedì susseguente il rilascio di tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 69, secondo comma, nuova legge).

Ultimo termine dato al Sindaco perchè notifichi agli scrutatori l'avvenuta loro nomina (art. 40, penultimo comma, nuova legge).

* * *

15 novembre (sabato precedente la domenica della votazione):

Comincia a decorrere il termine per il ritiro dei duplicati dei certificati elettorali presso l'Ufficio comunale (art. 39 penultimo comma, nuova legge).

Ore antimeridiane: il Sindaco deve affiggere, se del caso, il manifesto che porta a conoscenza del pubblico la variazione dei luoghi di riunione approvata dalla Commissione elettorale provinciale (art. 48, nuova legge).

Ore 12: spira il termine per la presentazione delle dichiarazioni di designazione dei rappresentanti delle liste dei candidati e della scheda tipo presso il Segretario comunale (art. 56 e 58, nuova legge).

Nelle ore pomeridiane: la Commissione comunale elettorale e il segretario comunale provvedono rispettivamente, a che siano consegnati ai Presidenti degli Uffici elettorali gli oggetti indicati nell'articolo 45, nuova legge (boll., manifesti delle liste, verbali di nomini degli scrutatori, pacco delle buste, due urne di vetro) e le dichiarazioni di designazione per rappresentanti e le schede tipo.

* * *

16 novembre (domenica della votazione):

Prima delle ore sette: la sala dev'essere completamente arredata. — La toilette di rigore comprende: tavolo, sedie, cabine fornite di penne e calamai con inchiostro nero. (N. B. Le istruzioni ministeriali non parlano... di carta asciugante, nè di spolverino), tramezzo ben fissato, urne pronte sul tavolo, liste, manifesti ed avvisi di legge affissi al muro.

Ore 7: costituzione degli uffici sezionali, apertura della votazione e appello degli elettori (art. 61 a 66 nuova legge).

Ore 11: termina o si interrompe l'appello degli elettori.

A mezzogiorno: spira il termine per presentare la dichiarazione di designazione per rappresentanti dei candidati e le schede-tipo alla Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del Collegio (art. 56 e 58, nuova legge).

Fino alle ore 17 almeno: la votazione deve restare aperta (art. 75 nuova legge) e l'Ufficio Comunale deve restare aperto per il ritiro dei certificati elettorali da parte degli elettori (art. 39 ultimo comma, nuova legge).

Ore ventidue: chiusura definitiva della votazione (art. 75, nuova legge).

... e quel ch'è stato, è stato.

Un commento alla legge elettorale

L'editore Licinio Cappelli di Bologna, pubblica in nitida corretta edizione, un pregevolissimo commento dell'avv. Paride Piccioni, alla nuova legge elettorale politica.

Affermiamo subito che il Piccioni è riuscito nell'intento di essere chiaro, preciso, di offrire a chi ne ha più che bisogno, necessità, il mezzo di vedere chiaramente in quello che chiameremo aggrovigliamento di norme e di disposizioni, di cui la nuova legge ha abbondanza e per le quali — anche per il fatto che la legge viene applicata per la prima volta — non era, non è e non sarà facile, senza una buona guida, veder chiaro.

Non bisogna dimenticare che i comizi furono convocati prima, si può dire, che gli interessati avessero sott'occhio il testo della legge, e, dopo una lunga, laboriosa, ma non chiarissima discussione alla Camera.

L'avv. Piccioni ha studiata la legge in ogni suo particolare, con sobrietà e chiarezza di delucidazioni, acutezza di ricerche e giustezza di interpretazione, ed ha saputo, diremo così, mettere le cose a posto, togliere ogni dubbio interpretativo, stabilire per quello che riguarda lo svolgimento delle operazioni elettorali; svolgimento che essendo nuovo, prima che le operazioni vengano inaugurate, ha bisogno di essere presentato lucidamente in ogni suo particolare, all'elettore.

Tutto, quindi, fa prevedere che il suo commento avrà una larga fortuna, di critica e di lettori.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Re

Fin dalle prime ore del mattino la città è stata pavesata dal tricolore per la celebrazione del genetliaco di Vittorio Emanuele III di Savoia.

Nonostante l'eccitazione elettorale che ha preso un po' tutti gli animi in questi ultimi giorni di battaglia cartacea e verbale, la festa del Re è stata veramente sentita dalla nostra buona popolazione, che vede nel suo Re il primo cittadino d'Italia al di fuori e al di sopra delle passioni partigiane, mirante solo alla grandezza della Nazione attraverso la elevazione degli animi a sublimi ideali di civiltà e di progresso e di lavoro.

Alla festa di oggi noi crediamo debba appunto conferirsi un significato ideale, ammonitore per le nostre masse popolari, perchè non si lascino influenzare da propagande insidiose, siano esse estremamente rivoluzionarie o estremamente nazionalistiche.

Teniamo fede nei nostri destini e come abbiamo vinto la guerra così vinceremo la pace.

Viva l'Italia!

Voti ed auguri

Oltre i telegrammi inviati al Re dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, pubblicati nella nostra quarta edizione di iersera, ne sono stati inviati molti altri da vari enti, associazioni patriottiche, ecc. Degno di nota è quello del Sindaco di Roma, così concepito:

« Generale Cittadini — Primo aiutante di campo di S. M. il Re — San Rossore.

« Alla Maestà Vostra che della storia d'Italia scrisse la pagina più gloriosa giunga nel giorno caro agli italiani l'omaggio fervente e devoto di Roma espressione profonda della Patria — Sindaco *Apolloni* ».

La rivista al Macao

Con concorso di numeroso pubblico, fra cui molte signore, ha avuto luogo stamane al Macao la consueta rivista alle truppe del Presidio.

Nel vastissimo piazzale erano schierate le truppe su tre linee. La prima linea, da sinistra a destra, comprendeva: la musica dei RR. CC., gli Allievi del Collegio militare, la Legione Allievi CC., un battaglione del 1.o granatieri, una compagnia del 69 fanteria, l'81 reggi. fanteria; la seconda linea: la musica dell'82 fanteria, la Brigata Sassari, il IX reparto Arditi, un gruppo del 1.o fortezza, un battaglione del genio; la terza linea: il battaglione aerostieri, il 2.o bersaglieri, la 4.a compagnia motomitragliatrici, la XVII squadriglia autoblindate, uno squadrone del Piemonte Reale ed uno dei Lancieri Firenze, il 13 artiglieria.

Il comando delle truppe era tenuto dal maggior generale Berco Kossanz, comandante la Divisione militare; mentre la 1.a, 2.a e 3.a linea erano rispettivamente agli ordini del comandante della Brigata Calabria, del comandante della brigata Sassari e del comandante del reggimento Cavalleria Piemonte Reale.

I due viali che fiancheggiano i due ingressi della Caserma, riservati al pubblico, erano gremiti, mentre, di fronte alla truppa, avevano preso posto gli ufficiali fuori rango e gli ufficiali in congedo.

Anche la tribuna degli invitati, collocata nel lato della piazza compreso tra via dei Mille e via Magenta, era rigurgitante di autorità, signore e cittadini di ogni classe.

Il servizio d'ordine era affidato al Comandante della Compagnia interna dei RR. CC.

Alle ore 10.20 giunge in automobile, dalla caserma Ferdinando di Savoia, il Ministro della guerra generale Albricci, il quale, montato a cavallo e, con un brillante seguito di ufficiali generali e Addetti militari esteri, si avvia alla caserma Macao per il Viale Castro Pretorio. Tre squilli annunziano l'arrivo del Ministro, il quale si porta così il seguito sul fronte delle truppe, mentre la musica dei RR. CC. intona la Marcia Reale e i soldati presentano le armi.

Il generale Albricci passa in rivista le truppe e quindi, seguito sempre dagli ufficiali generali e dagli Addetti militari esteri lascia la Caserma e si reca per via S. Martino in piazza Indipendenza. Qui il Ministro si dispone con il seguito alla destra della tribuna degli invitati.

Subito dopo s'inizia lo sfilamento sulla via S. Martino. Apre la marcia la musica dei RR. CC., seguita a venti passi dal battaglione Allievi del Collegio Militare e successivamente dalle altre truppe secondo l'ordine di schieramento.

Si sfila per compagnia, con i plotoni affiancati.

Le vecchie e lacere bandiere dei reggimenti sono fatte segno a vivi applausi dagli spettatori assiepati sui marciapiedi che formano corona due argini a quel marreggiare di grigio-verde. Le truppe sfilano magnificamente avanti il generale e si allontanano per via Solferino.

Molti applausi riscuotono i bersaglieri. Terminato lo sfilamento, il battaglione del 222 fanteria con la bandiera del reggimento presenta le armi, mentre la musica dell'82 fanteria intona la marcia di ordinanza.

Il generale Albricci si allontana con il seguito, dirigendosi verso la caserma Ferdinando di Savoia. Così ha termine la rivista. Il pubblico sfolla lentamente, mentre si riprende il servizio tranviario sospeso sulle vie Solferino e San Martino.

* * *

Dalla provincia i nostri corrispondenti ci informano che il genetliaco del nostro Sovrano è stato ovunque festeggiato con solennità.

Sono stati spediti al Re numerosissimi telegrammi augurali; nella mattinata bande musicali hanno rivisto nelle serate gli edifici pubblici saranno illuminati.

L'albero della Vittoria

Nel giorno natalizio del Re si celebra in tutti i comuni d'Italia, a cura della Federazione Pro Montibus, la Festa nazionale degli alberi.

Quest'anno la commissione per la Festa nazionale degli alberi ha ritenuto opportuno di introdurre una innovazione, destinata a imprimere un carattere patriottico alla cerimonia, alla quale partecipano le scolaresche, le autorità comunali e gli altri enti e istituti pubblici locali.

La innovazione è questa. Si è disposto che fra gli alberelli, da piantarsi nel giorno della festa, uno ne sia scelto e dedicato alla Vittoria, sollecitandolo in un tratto di terreno bene in vista e distinto da quello dove si piantaranno le altre essenze. L'*Albero della Vittoria* sarà contrassegnato da una targhetta, nella quale, oltre alla data, si indicherà lo scopo della piantagione.

Manuale telefonico italiano

E' uscito il *Manuale telefonico italiano*, la guida generale completa dei telefoni d'Italia, edita a cura della Casa Editrice E. Vitali.

Gli abbonati al telefono possono ritirare copia loro spettante, presentandosi personalmente o a mezzo di persona all'uopo delegata per iscritto, presso l'Ufficio a tale scopo istituito in Roma — via Bergamaschi N. 59 — tel. 60-40 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

La giornata dei marinai portoghesi

La rappresentanza degli ufficiali dell'incrociatore portoghese *Sao Gabriel*, composta del Comandante, capitano di corvetta Pereira Martins e degli ufficiali Armando Agatas Olivera Lima, Luigi Efreita Oliveira Lima, Giacinto Fleschon Pereira de Mendoza, Arturo Lorenzo Raimondo, Giulio Dos Santos Champalimaud, si recò, nel pomeriggio di ieri, a ossequiare il Presidente del Consiglio, on. Nitti, il ministro della marina, ammiraglio Sechi, il ministro della guerra generale Albricci e altre autorità civili e militari.

* * *

Più tardi la rappresentanza della marina portoghese fu ricevuta dal Ministro del Portogallo presso la S. Sede, che offrì un the particolare.

Alle ore 20, al *Grand Hôtel*, il Ministro della Marina offrì un banchetto in onore degli ufficiali portoghesi.

Oltre ai valorosi ufficiali della nazione sorella erano presenti il ministro della marina ammiraglio Sechi, l'ammiraglio Thaon de Revel, l'ammiraglio Resio, il generalissimo Armando Diaz, il ministro della guerra generale Albricci, il generale Cittadini, aiutante di campo del Re, il sottosegretario di Stato agli esteri conte Sforza, il duca Borea d'Olmo, Maestro di Cerimonie al Quirinale, il senatore Mattioli Pasqualini, ministro di Casa Reale, il sindaco di Roma senatore Apolloni, il comm. Contarini, il marchese Paternò, il colonnello Carletti, il capitano Lissone, il colonnello Alberto Lasio, i capitani di corvetta Celico, Vottori, Botini e Campioni. Vi era anche S. E. il ministro del Portogallo presso il Quirinale dottor Eusebio Leão, il tenente colonnello Mascarenas, il segretario della Legazione portoghese dottor Avelari Tellles, il tenente di vascello De Meiquita.

Alle frutta il ministro della marina, ammiraglio Sechi pronunciò un nobile discorso inneggiando all'unione italo-portoghese. Rispose ringraziando il comandante dell'incrociatore *Sao Gabriel* signor Pereira Martins.

* * *

Stamane, alle 11, gli ufficiali portoghesi hanno deposto all'Altare della Patria e al Pantheon due corone di fiori freschi.

Stasera, in onore degli ufficiali portoghesi avrà luogo un solenne ricevimento in Campidoglio.

Una medaglia commemorativa della vittoria

Il primo anniversario della vittoria è stato esaltato dallo Stabilimento Johnson di Milano, con la coniazione di una artistica medaglia, il cui disegno è dovuto all'insigne prof. Pogliaghi.

Nel retto di essa è il capo turrito d'Italia con la leggenda: « Nel primo anniversario della vittoria — 3 novembre 1919 »; nel verso una Vittoria alata trasvolante sulle terre liberate.

Centomila lire alla Casa dei Ciechi

L'on. Da Como, Ministro delle Pensioni, ha accordato alla Casa di Lavoro per i ciechi di guerra, che sorgerà fra breve in Roma, un contributo di centomila lire, dandone notizia alla signora baronessa Bianc, vice-presidente dell'Opera di Assistenza di Roma, con una nobilissima lettera che dimostra tutto l'interessamento del Ministro per i nostri ciechi di guerra.

Non occorre far rilevare tutta l'importanza della decisione presa dall'on. Da Como, il quale, dedicatosi completamente all'assistenza dei nostri mutilati, ha voluto incoraggiare in modo tangibile la creazione della Casa di Lavoro, nella quale potranno trovar posto i ciechi che non possono trovare presso le loro famiglie, e che nella Casa potranno avere non solo tutta la necessaria assistenza, ma potranno occuparsi in proficui lavori, che permettano loro di migliorare la loro condizione finanziaria.

Il simpatico gesto di un inglese

La Direzione Generale delle Belle Arti ha ricevuto di questi giorni la visita del suddito inglese Larold W. Parson, amico della nostra arte e del nostro paese, per riceverne in dono un prezioso frammento di scultura greca — una testa di cavallo, presumibilmente facente parte d'un Gruppo di Geneali — che sette anni or sono aveva esulato, per mezzo d'ignoti malandrini e venne acquistato nel 1901 dal Foro Romano, ove fu nel 1901 era stato messo alla luce in seguito a scavi ivi eseguiti. Il Parson aveva acquistato anni or sono il frammento sul mercato di curiosità archeologiche di Roma, soltanto di questi giorni venendo a conoscerne la storia... furiva. E in seguito a ciò — con spontaneo gesto simpatico — s'è affrettato a restituire il marmo alla nostra Direzione Generale B. A.

Per il credito edilizio

La Sezione autonoma per l'esercizio del credito edilizio presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, ha intrapreso con sollecitudine il suo esercizio, destinando in primo luogo al finanziamento delle costruzioni che gli Istituti per case popolari delle principali città si accingono ad eseguire.

Con questo criterio, inspirato al proposito di intervenire con l'ausilio del credito dove più forte ed urgente è il bisogno di nuove costruzioni per le classi meno abbienti, la Sezione edilizia ha già deliberato la concessione di mutui per un ammontare complessivo di 22 milioni.

In tal modo la Sezione di credito edilizio si appresta ad assolvere il compito che le è stato affidato di contribuire efficacemente alla soluzione del problema delle abitazioni popolari.

La morte del Prof. Reina

Si è spento in Como dopo lunga e penosa malattia il professore Vincenzo Reina, ordinario di geodesia e di geometria pratica nella scuola degli ingegneri di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei.

La sua morte immatura costituisce una perdita gravissima per la scienza e per l'insegnamento cui era completamente dedicato. I colleghi e gli studenti, deplorandone la perdita, ricorderanno a lungo la squisitezza dell'animo, la dottrina ed il profondo senso del dovere che animava l'opera del defunto.

Una nuova fermata nella linea Roma-Avezzano

Da oggi viene aperta all'esercizio — in via di esperimento — la fermata di Villa S. Sebastiano fra le stazioni di Tagliacozzo e di Scurcola Marsicana della linea Roma-Avezzano. Fermeranno a detta località i treni seguenti: 6671 p. ore 6 — 1777 p. ore 17,2 — 1776 p. ore 11,27 — 1778 p. ore 18,8.

LA LOTTA ELETTORALE NEL LAZIO

Le ultime giornate di preparazione

Ercole Mirozzi al Fascio Liberale

Anche ieri sera numerosissimi sono accorsi gli elettori alla sede centrale del Fascio liberale democratico, ove ha parlato il candidato comm. Ercole Miozzi.

Presiedeva il vice-presidente del Comitato avv. Angelucci.

Il rag. Miozzi, accolto da un nutrito applauso, ha incominciato riaffermando le necessità ideali, politiche, militari della nostra guerra, ha alluso alla italianità di Fiume, provocando una grande ovazione, ed ha poscia parlato dei partiti scesi in lotta.

Esaminati questi programmi avversari, l'oratore ha affermato come il Partito democratico costituzionale a cui ha l'onore di appartenere, abbia sempre ritenuto e ritenga che Monarchia e libertà non siano termini inconciliabili, specie quando la Monarchia è impersonata in un Sovrano come Vittorio Emanuele III, primo soldato fra i soldati d'Italia (applausi vivissimi), onde il Partito non ha potuto oggi accedere alla Costituente.

Si è poi occupato dell'accusa insistente che corre un ritornello monotono, si rivolge al Fascio democratico; quella di ministerialismo, ed accenna come nella odierna lotta elettorale, che giustamente si è quasi dappertutto polarizzata al disopra e al di fuori dei giudizio verso l'attuale Gabinetto, le coalizioni si sono formate sulla piattaforma dei programmi. Mentre la Direzione del Partito socialista unionista deliberava la sfiducia verso l'attuale Ministero, il più autorevole *leader* del partito, l'onorevole Bissolati, che nell'ultimo voto parlamentare, preferì uscire dall'aula anzichè votare contro il Governo, si porta a Cremona non sconfessato dalla Direzione del suo partito, malgrado il suo manifesto dissenso sulla necessità della Costituente, assieme all'on. Sacchi, decisamente ministeriale. A Venezia, uno dei maggiori esponenti del partito nazionalista, l'on. Foscari, antinittiano, è nella medesima lista dell'on. Galli, ministeriale; a Genova in una stessa lista sono l'on. Orazio Raimondo, irriducibile antinittiano, e l'on. Olandini, ministeriale sicuro e costante.

Il rag. Ercole Miozzi si intrattiene quindi a parlare competentemente della burocrazia, del regime delle pensioni, e ad esporre un armonico e completo piano di riforme che devono differenziare nettamente le aziende di Stato propriamente dette da quelle a tipo industriale. Esamina in seguito il congegno dell'Amministrazione postelegrafica ed i provvedimenti che si impongono per togliere ragioni di giustificato malcontento in una così numerosa e benemerita classe di impiegati, che non devono strappare i loro miglioramenti insufficienti boccone per boccone, faticosamente agitandosi.

Dimostra che i servizi delle comunicazioni e dei trasporti razionalmente potrebbero essere tutti riuniti in una sola Azienda autonoma, con maggiore autonomia e con la cooperazione delle organizzazioni.

Passa a discorrere del modo più atto a risolvere il problema industriale in correlazione alla scarsezza di materie prime, e quello ferroviario, la cui costosa necessità trasformare in elettrica, facile cosa data la nostra ricchezza idrica, e che ci manleverà dalla schiavitù del carbone straniero con vantaggio immenso della finanza dello Stato.

Accenna ancora ai problemi del lavoro, alla necessità di ogni ardite riforme, alla trasformazione del Consiglio Superiore del Lavoro da organo consultivo ad organo deliberativo, sostenendo che le organizzazioni di classe devono prescindere da ogni formula pregiudiziale di partito politico e di fede religiosa. Accenna pure alle crisi edilizie che travaglia Roma e i grandi centri urbani, esponendo la opportunità di nuove efficaci facilitazioni agli Istituti cooperativi, in modo da opporsi ad ogni vanoso speculazione di costruttori e di proprietari di aree fabbricabili, e dopo essersi occupato della questione scolastica, conclude:

« Compiesse ed arduo è il compito della nuova legislatura, ma non deve demoralizzarsi un conflitto insormontabile fra la potenzialità finanziaria dello Stato e i bisogni dell'economia nazionale. Per accrescere i mezzi finanziari dell'Erario siano imposti alle classi dirigenti duri sacrifici, ma non ci si arresti innanzi ad alcuna necessità. Come i nostri più giovani eroi non misurarono, sulle rive del Piave, il numero degli avversari e la strabocchevole loro superiorità di offensiva, trovando soltanto nella loro fede la forza per la mirabile resistenza, che salvò per sempre la Nazione, sappiano tutti gli Italiani aver sicura fede nell'Italia immortale. »

Vivi e prolungati applausi e molte congratulazioni.

Notizie elettorali

Per il Fascio liberale democratico

Il Comitato liberale « Re e Patria », riunito la sera del 5 ottobre u. s., ha deliberato di appoggiare con tutte le forze la lista del Fascio liberale democratico, lista, che porta per contrassegno la « Stella d'Italia ». Inoltre ha disposto d'invitare tutti i suoi elettori a presentarsi alla sede in Via Balbo, n. 39, che resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 14, e dalle ore 20 alle ore 22 per prendere gli accordi circa il voto di preferenza che si dovrà dare ai candidati.

Il Fascio d'avanguardia

Gli aderenti alla lista del Fascio di avanguardia (combattenti, repubblicani, socialisti unionisti) del rione Prati sono pregati di trovarsi stasera alle ore 19, in Via Albalso 11, (cantiere) per urgenti comunicazioni.

Associazione elettori laziali

Nei propri locali sociali in Piazza Vittorio Emanuele N. 132, con la presidenza del comm. L. Capitani e dell'avv. A. Ludovisi ebbe luogo una riunione dell'Associazione fra gli elettori del Lazio residenti in Roma. Alla unanimità l'Assemblea votò il seguente ordine del giorno: « L'Associazione degli Elettori del Lazio residenti in Roma, riafferma la propria fede nel Fascio democratico della Stella d'Italia stabilito con l'opera svolta dalla Presidenza e dalla Direzione cui rinnova la propria completa fiducia; si impegna di dare tutta la sua attività al conseguimento della lista liberale del Fascio democratico votando compatta tutti; la lista suddetta e il nome del Ministro Alfredo Baccelli col voto di preferenza ».

Per la candidatura aeronautica

Ieri sera nella sede dell'Associazione dei Combattenti ha avuto luogo una riunione del rappresentanti delle maestranze aeronautiche di Roma per prendere accordi a sostegno della candidatura del Colonnello aviatore Ernesto Lapolla. E' stato letto un vibrante telegramma inviato dal Colonnello Lapolla da Civitavecchia ed ha parlato l'avv. Sacchetti, spiegando la necessità per le maestranze aeronautiche di sostenere il colonnello Lapolla nelle prossime elezioni. Dopo un'importante discussione è stato costituito un Comitato elettorale di operai formato dai signori Tommasi, Diotallevi, Moretti Fausto ed Antonio, Zenari e Bartolomei.

Gli elettori umbro-sabini residenti in Roma

Gli elettori Umbro-Sabini, aderenti al Fascio di Avanguardia Riformisti, Repubblicani, e Combattenti si aduneranno lunedì 10 nei locali dell'Associazione stessa a via Montecitorio N. 5, numerosissimi e rappresentanti tutti i Paesi principali del Collegi elettorali.

dove il prof. Antonelli e dopo ampia discussione si costituì il Comitato che stabilì di tenere un Comizio fra gli aderenti al Fascio di Avanguardia Umbro-Sabino; comizio che avrà luogo giovedì 13 alle ore 18.30 nei locali del Circolo Cisernastile, Via Angelo Brunetti, 16, con l'intervento dei candidati.

Ritardi di certificati

Un gruppo di elettori del Collegio di Catanzaro è venuto a reclamare perchè ancora ad oggi, a 5 giorni di distanza dalla giornata elettorale non sono ancora giunti i certificati elettorali di quel Collegio.

Giriamo il reclamo a chi di dovere.

Elettori del comune di Lonnesse

Domani sera, martedì, alle ore 21, Via della Scrofa, 2-A, il dott. Enrico Giuliani spiegherà agli elettori del Comune di Leonessa residenti in Roma, il funzionamento della nuova legge.

Un discorso di Federzoni rinviato

Ieri sera, nella sala del Collegio dei Parrucchieri, in via Cavour, l'on. Federzoni, doveva tenere un discorso agli elettori del 1.o primo collegio di Roma. La sala era affollatissima di elettori, ma l'on. Federzoni non potè intervenire perchè trattenuto in casa da una lieve indisposizione. Tale notizia venne comunicata alla riunione dall'assessore comunale Leonardi, il quale inoltre annunciò che, in luogo del Federzoni, avrebbe parlato l'altro candidato nazionalista avv. Caprino. E l'avv. Caprino, dopo un esordio dedicato all'invio di un affettuoso saluto all'on. Federzoni, svolse, ascoltato, il programma dell'Alleanza Nazionale, ed il quale riassume le finalità e le speranze. L'oratore fu vivamente applaudito.

Il comizio fu chiuso da un breve ma eloquente discorso del candidato cap. Giannelli, il quale, inneggiando a Fiume italiana entusiasmò l'uditorio. Fu calorosamente e ripetutamente gridato: « Evviva Fiume italiana! Evviva Fiume nostra! » Dopo di che la sala si vuotò nel massimo ordine.

Il totalizzatore... elettorale!

Ecco un'altra novità che si aggiunge al nuovo sistema elettorale, già di per sè tanto gravido d'incognite.

Essa è tutta d'importazione straniera — beninteso dei paesi alleati — e non ostante i brontolii dei soliti ipercritici ed anche dei... protezionisti ad ogni costo, è destinata ai più clamorosi successi. Si tratta del totalizzatore applicato alle imminenti elezioni. Già in America e in Francia, a proposito delle elezioni del presidente di quelle repubbliche, il totalizzatore funzionò egregiamente, procurando ricchezza a quelle persone, che avevano puntato sui loro nomi. In sostanza si tratta di un giuoco, e in Italia non può non avere fortuna.

E d'altra parte non è la stessa politica un gioco?

E quanti deputati non hanno giocato i propri elettori?

E' naturale che, una volta tanto, gli elettori giochino i... nomi dei candidati!

Vuol dire dunque che ogni qualsiasi propaganda elettorale potrà essere mosso da un duplice... ideale: il guadagno che gli comunicherà il... Comitato; il guadagno che più deriverà dalla vittoria del suo preferito.

Non mancano, è vero, propagandisti che lavorano solo per il trionfo delle loro convinzioni politiche; ma come si farà a distinguerli dagli altri che solo presi da un ideale più tangibile e sonante?

Comunque anche il totalizzatore in questo caso risponderà ad una funzione morale: a spingere cioè l'elettore a esercitare il suo diritto di voto.

Il sistema è molto semplice: siete nazionalista? E allora potrete, per esempio, puntare per Mecheri vincente nella lista dell'*Alleanza*.

Avete simpatia per la lista d'*Avanguardia*? Allora potrete puntare, ad esempio, su Cuccia vincente nella lista d'*Avanguardia*.

E così per le altre liste.

Le puntate costano ognuna lire cinque, e si ricevono presso le Agenzie di viaggi *Chiari* e *Sommariva*, in piazza Venezia, e *Rossler Franz*, in via Condotti, presso lo studio d'arte fotografica *Fontana*, al Corso Umberto, n. 123 (Piazza S. Carlo al Corso), presso l'Ufficio «Fot» (Fotografia ovunque tutto), Galleria S. Marcello, 23, e presso la Società Cooperativa « Unione professionisti » in via Vittoria Colonna, 32-A-D, al Prati di Castello.

Fin da ora si prevede un concorso di scommettitori rilevantissimo: all'opera, dunque, e buona fortuna per la prossima lotta, anzi, lotteria elettorale!

Nel campo giornalistico

Il nostro collega in giornalismo cav. Felice Giorgio Campanelli, è stato testè promosso a cavaliere ufficiale. Rallegramenti.

Il treno di Civita Castellana uccide un uomo presso S. Oreste

Il treno della Società Roma-Nord che parte dalla stazione di piazza della Libertà alle ore 17 ha travolto jersera ed ucciso sull'istante un uomo col l'avanzata ubriachezza non ha permesso di mettersi in salvo al sopraggiungere del convoglio.

Verso le ore 19, duecento metri prima della stazione di S. Oreste, il conducente del treno suddetto scorgeva d'improvviso tra le rotaie, a pochi metri dalla motrice, una forma umana accoccolata; tentava con tutte le sue forze ad arrestare la vettura, ma la velocità cui essa era lanciata, frustrò ogni conato del manovratore.

Il treno fu addosso all'infelice, che, investito dal vivo, era rimasto indifferente al rumore del convoglio che si avvicinava e alla luce dei proiettori, e fu fece strazio.

Quando fu possibile recargli soccorso era già cadavere, col cranio fracassato e il cervello spappolato.

Accorse gente dalla stazione di S. Oreste, alcuni riconobbero nel corpo straziato del vecchio contadino quello di Antonio Cecchini, di Civita Castellana, guardiano delle carbonaie di tal Mei in S. Oreste. Sembra che il Cecchini ubriaco fradicio, come si è detto, fosse andato a piazzarsi sul binario per soddisfare a certo sua necessità e che, reso presocchè insensibile dall'alcool, non avesse potuto avvertire l'approssimarsi del treno.

Sul luogo della sciagura si sono recate le autorità per le constatazioni di legge e il direttore amministrativo della Società Roma-Nord cav. Palombi, per una inchiesta.

Comunque sembra esclusa ogni responsabilità del conducente, data l'oscurità profonda della notte nuvolosa e piovosa e la impossibilità di frenare il treno nel breve tratto intercedente fra di esso e il Cecchini quando quest'ultimo apparve nello spazio luminoso dei riflettori.

:: LA DITTA KENT A ROMA ::

Mortale disgrazia in via Depretis

Stamane, verso le 9 1/4, un carretto trainato da un cavallo, essendosi imbizzarrita d'improvviso la bestia, nè potendo il conducente frenarla, andava a cozzare assai violentemente contro il muro della Scuola d'Anatomia in via Depretis.

Trascinato nella corsa fatale, il cocchiere, Marcello Pasquali, di 12 anni da Roma, abitante in via Alessandria 38, veniva sbalzato dall'urto tremendo di sopra il carretto e lanciato contro il muro.

All'infelice ragazzo cercò recare i primi soccorsi un agente del Commissariato di Magnanapoli che provvide anche al trasporto di lui al Policlinico. Senonchè, durante il percorso, il Pasquali spirava senza aver ripreso i sensi.

Nella caduta fatale aveva avuto il cranio sfracellato. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un'auto rubata per la strada

Ieri sera, in via delle Quattro Fontane, dinanzi all'ingresso del cinematografo omonimo, fu rubata una automobile della missione italo-britannica, che lo *chauffeur* aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Il furto fu denunziato al commissario di P. S. di Magnanapoli.

Si cerca un ladro e lo si trova a Regina Coeli

Giorni addietro venne perpetrato alla stazione di Termini un furto di strumenti d'ingegneria a danno dell'ingegnere Domenico Ruggeri, abitante in via Cavour n. 191.

Si trattava di alcuni « livelli » di marca Zeiss. Il ladro si presentò nel negozio di un ottico che in buona fede acquistò gli strumenti pagando subito 150 lire e riservandosi di completare la somma richiesta il giorno seguente.

Intanto lo stesso giorno la polizia, che da un confidente era stata informata della vendita, si presentò nel negozio dell'ottico, sequestrò i « livelli » e pregò l'ottico stesso di fermare il ladro e farlo arrestare quando si fosse presentato a riscuotere il complemento della somma.

Se non che, il giorno seguente — cioè ieri — invece del ladro comparve nel negozio dell'ottico un signore che esibì un biglietto firmato Alfredo Bianco, col quale si pregava l'ottico di pagare al latore la somma residuale. Il latore, persona insospettabile, era il signor Francesco Candi, impiegato al Banco di Roma, amico del commesso viaggiatore Alfredo Bianco che egli riteneva — e sempre aveva ritenuto — per un perfetto galantuomo. « Il mio amico — spiegò il signor Candi — ha mandato me perchè impossibilitato a venire, trovandosi a Regina Coeli per un lieve reato di carattere militare... ».

L'ottico non volle sentir ragioni e fedele... alla consegna ricevuta dalla polizia, consegnò il povero signor Candi, che cadde dalle nuvole, alle guardie.

Ma l'equivoco fu subito chiarito negli uffici della Questura e il signor Candi venne subito restituito alla sua libertà.

Nè la polizia si affannò più oltre a ricercare il ladro, dal momento che il Bianco — da quel suo biglietto confermato colpevole — si trovava già a Regina Coeli...

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Kiki", di Andrea Picard

Questa commedia definita brillante, ora arrivata fra noi preceduta da ottima fama e da numerose repliche avute in altre città. Il *Valle* era pertanto iersera gremito e molto elegante. *Kiki* non si può dire che sia caduta fra noi, tanto che stasera si replica, ma ha avuto uno scarso successo contrastato soprattutto nel secondo e nel terzo atto. E credo che il pubblico romano abbia dato in questa occasione il giusto giudizio.

La trama della commedia è quanto mai tenue e scarsa di contenuto: *Mannequant* è stato in guerra ed ha imparato molte cose fra cui a non aver paura di niente. Finita la guerra egli apre un caffè concerto di cui diventa direttore e in cui pare voglia apportare delle audaci innovazioni degne del dopo guerra. E nel suo ufficio di direttore sfilano nel primo atto alcuni tipi di quel mondo speciale che gravita intorno al *café chantant*, disegnati con efficacia e ben coloriti. Fra gli altri *Kiki*, corista disoccupata che, avendo Mannequant dato il ben servito alla sua amica amante di dieci anni, viene da lui invitata a fargli compagnia, perchè — sembra incredibile — questo eroe soffre di una sola paura: quella di dormire solo! Così Kiki entra nella casa e nella vita di Mannequant il quale le veste, e qualche volta la spoglia. *Kiki* naturalmente te la di tutti i colori: rompe le porcellane, mette nelle tasche del suo protettore mutande e camicie, litiga con il domestico che minaccia di colpirla e sottrae le lettere dell'antica amante di Mannequant, Germaine, la quale torna alla carica per far pace.

Mannequant infatti non ha dimenticato Germaine e ha preso con sè *Kiki* per un capriccio e per dispetto verso l'antica amante, tanto che gli basta di avere nella stessa camera *Kiki* per non aver paura e non cerca altro... Naturalmente *Kiki* si innamora del suo protettore che non se ne accorge, Germaine cerca di rientrare in casa di Mannequant per mezzo del marito e ci riesce. *Kiki* viene messa alla porta e *girato* all'amico di Mannequant e comproprietario del teatro, barone Peros. Ma *Kiki* non si arrende, non se ne vuole andare, non se ne andrà. E mette in atto vari stratagemmi per raggiungere lo scopo, ultimo quello di simulare una profonda e invincibile catalessi che il medico giudica potrà durare due anni. Così *Kiki* rimane addirittura irrigidita sopra una dormeuse e Germaine deve andarsene all'albergo per attendervi l'amante e celebrare la riconciliazione... Ma la catalettica che viene trascinata di qua e di là per la camera di Mannequant il quale si deve vestire e trova naturalmente per caso sempre le sue robe sotto la dormente, bacia a un certo punto il suo protettore che si accorge di essere amato e, al capezzale di *Kiki*, Germaine vi ne mandata telefonicamente al diavolo all'albergo ove attende e Mannequant resta con *Kiki* che gli vuol bene e che mentre viene stretta e abbracciata dichiara, lasciando trasparire di amare il suo amante e gli spettatori, che è la prima volta...

Dal breve racconto ognuno può trarre il giudizio sulla nuova commedia di Picard. Il tipo di Mannequant nella sua debolezza nervosa e nella sua impulsività non è male congegnato ed è un tipo vero e vivo. Fu reso ottimamente da Carini. *Kiki* non è nuova e ricorda molti altri tipi simili, soprattutto del teatro francese. La Gentilli lo fece con brio e vivacità, calcò forse eccessivamente alcune battute della volgaruccia corista. Una discreta macchietta è quella del barone Peros che avrebbe potuto essere sfruttata meglio dall'autore. Per il resto poche novità e scarse trovate in questa commedia che oscilla fra la *pochade* e la farsa. *Kiki* si replica stasera.

Vice.

Gli spettacoli all' "Argentina,,

Ieri sera all'« Argentina » per la quarta replica de *Il beffardo* di Nino Berrini, si è ripetuto il successo completo della prima sera. Pubblico numerosissimo; applausi a ogni fine di atto diretti all'autore e agli interpreti, fra i quali Annibale Betrone primeggia per la valentia con cui ha creato la figura del poeta senese. Dopo il terzo atto il pubblico ha voluto alla ribalta anche Virgilio Talli: e all'illustre direttore della compagnia il gran pubblico romano ha fatto una di quelle dimostrazioni di consenso e di simpatia nelle quali egli si prodiga senza restrizione e che toccano a fondo il cuore di un artista.

Noi approfittiamo di questa nota di cronaca per aggiungere al plauso del pubblico verso Virgilio Talli il nostro più fervido e completo consenso. Diciamo a tutti i suoi degni interpreti, ma il più delle volte si accade involontariamente di dimenticare il mago non visto delle esecuzioni mirabili e delle messe in scena che la Compagnia dell'« Argentina » offre al pubblico romano. Ripariamo oggi alla involontaria dimenticanza dicendo pubblicamente a Virgilio Talli la nostra intera solidarietà con l'entusiastico saluto che la folla degli spettatori gli ha tributato ieri sera. E ci riserviamo...

biamo prima che finisca questa stagione di scrivere più a lungo del maestro cui il teatro italiano deve la sua più feconda vita e che ha dato modo all'*Arte Italica* di tornare al teatro « Argentina » di Roma la ripresa degnissima delle sue tradizioni più gloriose.

Al COSTANZI, lo *Zanetto* di Mascagni, nella ottima interpretazione della Bellincioni, della Fiore e del maestro Marino, continua a riscuotere applausi. E il ballo *Excelsior* riesce sempre la gioia dei grandi e dei piccoli che accorrono in massa. Stasera altra replica del pinacciolissimo spettacolo, illuminato anche in occasione del genetliaco di S. M. il Re, il teatro sarà illuminato a giorno.

Al NAZIONALE — Giovedì avremo la prima rappresentazione della novissima opera del maestro Mule *Il lupo!* eseguita da valenti artisti e diretta dall'autore. Il comm. Giovanni Musco, direttore della Casa Ricordi, assiste personalmente alle ultime prove del lavoro, il quale v'ha una legittima attesa. Stasera, ultima, replica del *Mefistofele*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 prima rappresentazione dell'operetta in tre atti *Sogno di valtzer*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Lombardo che per volere del pubblico e per richiesta di alcuni interpreti che per riavere ad alcuni riprende la parte di Franz sarà sostenuta da Gisella Pozzi. E' facile prevedere una sala affollatissima.

All'ADRIANO la « Nonnina » darà la prima rappresentazione dell'operetta *La buona Agnesina* di E. Leporo musica del maestro Raffaelli, già accolta lietamente al Quirino e in altri teatri d'Italia.

Al MANZONI si ripete *Scarpetta* con la *Donna è mobile*, che sembra stare sera per una continua ilarità.

Al MORGANA ieri sera nella *Principessa dei dollari* ebbero molto festa la Bisi, la Jesuray, il Castellani, il Grandi e il Marcheschi. Stasera alle 17 *La vedova allegra* con la De Simoni; alle 21 *La duchessa del bal Tabarin*.

Al METASTASIO dalle 14 in poi la brillante commedia in un atto *Sarà del Varietà* di Palemella *principe* in due atti.

Nuovi debutti al Margherita

Questa sera: *Il duo Grandi*, ottimi attori e *Sokarowa*, danzatrice russa. Programma: *Cavalieri*, ottimo trasformista; la *Alvarez*, diva del canto; la *Pradel*, ecc.

Sala Umberto I

Applauditissimi tutte le sere *Manard* e *Gino Franzi* nel loro speciali repertori. Ottimi i debutti di ieri. Oggi altri due importanti numeri: *Corint Jak* e *Miss Annie*, equilibristi alle scale libere; *Sorelle Castagnoli*, trapezio volante.

SPETTACOLI dell'11 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da **VIRGILIO TALLI** — MARTEDI' 11 — Ore 21 si replica **Il Beffardo** Quattro atti di N. Berrini — IMMENSO SUCCESSO

TEATRO COSTANZI — STAGIONE LIRICA — MARTEDI', 11 — Ore 21: Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. Teatro illuminato a giorno. **ZANETTO** Protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Seguirà il Ballo **EXCELSIOR**

MERCOLEDI', 12 — Ore 20,30: DON PASQUALE e BALLO EXCELSIOR — Questo prima: CAVALLERIA RUSTICANA

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette LOMBARDO N. 2 — MARTEDI', 11 — Ore 21: **Sogno di valtzer** operetta in 3 atti di Strauss. Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI — Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA — MARTEDI' 11 — Ore 21: Replica **LA DONNA È MOBILE** Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nonnina » — Ore 21: *La buona Agnesina*.

ELISEO — Compagnia d'operette [illegible] — Ore 21 *A Paris chez Maxim*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 14.30: *Palemella principe*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17: *La vedova allegra* — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Mefistofele*.

VALLE — Compagnia di [illegible] Carini-Gentilli — Ore 21 *Kiki*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21. MARGHERITA (Variet) — Ruote di prim'ordine. SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia. MARINESE — Salone Chirì — Sempre dalle... con gli straordinari danzatori Volkoff.

Organizzazioni operaie e organizzazioni padronali

La via della salute

La vita industriale italiana è ancora tutta pervasa..., da un sussulto continuo di agitazioni e di scioperi. Ce ne possiamo confortare, riflettendo che il male non colpisce noi soli, ma tutti i grandi paesi produttori; anche quelli usciti in migliori condizioni dal conflitto mondiale, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti; e si può ricondurre a quell'oscura «nevrosi» che conturba, più o meno, tutte le classi di tutti i popoli e che troverà, giova sperare, nel passar del tempo, il maggior lenimento per i nervi scossi dell'Umanità.

C'è, tuttavia, un ramo, e fra i più vitali, della nostra attività industriale perseguitato, da un anno in qua, da un destino così pertinacemente avverso, che par quasi deliberatamente rivolto a abbatterlo od a isterilirlo. Vogliamo alludere alle industrie metallurgiche. Era appena composto, dopo quasi due mesi di lotta asprissima, lo sciopero che aveva coinvolto 200 mila operai, quando è scoppiato in alcuni centri anche lo sciopero degli impiegati, il quale prosegue così quel perpetuo alternarsi di scioperi di operai con scioperi di impiegati, che, a cagione or degli uni or degli altri, riesce ad impedire costantemente la produzione per il fatto che l'astensione dal lavoro degli uni trae con sè la forzata, ma retribuita, inazione degli altri.

Un così anormale stato di cose ha conseguenze economiche e psicologiche, del pari gravissime. Le prime sono intuitive. Nessuna industria, se anche non versasse nelle difficoltà che alla nostra metallurgia creano le deficienze di materie prime, di trasporti e di valuta; nessuna industria sarebbe in grado di sostenersi in un caos nel quale è impossibile formare piani di lavori, prendere impegni di consegna, stabilire previsioni di costi: è impossibile, in poche parole, una produzione economica.

E anche evidenti sono le conseguenze psicologiche. Si capisce che gli industriali dimostrino — e infatti tra noi le hanno dimostrate abbastanza — le migliori disposizioni a giungere ad un'intesa amichevole coi propri operai sino a quando si tratti di stabilire un'equa coesistenza reciproca per la maggiore efficienza dell'organismo produttivo, che è interesse comune di tutti; ma si capisce altresì che essi si arrestino di fronte ad una sequela di agitazioni ininterrottamente condotte col proposito confessato di disorganizzare e paralizzare le industrie, arrivando, attraverso la loro rovina, alla socializzazione di esse.

La resistenza degli industriali di fronte al crescere delle pretese operaie, è, più che legittima, fatale. Se ogni concessione non è per le masse e per i loro organizzatori che un gradino per posarvi nuove rivendicazioni, appoggiate da improvvisi abbandoni del lavoro pei più futili pretesti ed inasprite da una perenne invincibile irrequietudine, è naturale che alla prima fase delle competizioni economiche — subito dopo la cessazione delle ostilità, in cui la parte padronale era corriva ad accogliere quasi senza discuterle tutte le richieste operaie — ne sia succeduta una seconda, caratterizzata da una maggiore concentrazione delle forze padronali e da un loro più accentuato spirito di resistenza.

Tutto ciò, per altro, lungi dall'invelenire le contese, viene dando ad esse un principio, se non di assestamento, almeno di equilibrio, in quanto l'arma dello sciopero, troppo spesso adoperata, si spunta e in ragione dell'uso che se ne fa e in ragione della reazione che incontra.

Se ne stanno accorgendo gli stessi organizzatori operai. Uno di questi, e fra i più autorevoli, nei giorni scorsi, scriveva: «Lo sciopero, pur di categoria, deve essere sempre meno frequente, *non per far piacere ai padroni, ma per non svalutare lo sciopero stesso*. La frequenza dello sciopero non è affatto un'attestazione di rivoluzionarietà. Codesta frequenza è di solito il contrassegno di un'incipiente ed incoerente mentalità sindacale. Non bisogna confondere lo spirito rivoluzionario, che deve essere acuito nelle masse, con le esagitazioni dgli irrequieti e degli irresponsabili. La conclusione dello sciopero dei metallurgici segna una svolta decisiva nel movimento proletario, perchè induce a riflettere sulle connessità e complessità che le lotte economiche vanno assumendo. Gli operai trovano contro di sè il padronato non più diviso e discorde, ma compenetrato della convinzione che l'organizzazione sindacale è ormai un pericolo concreto ed inesorabile per il profitto individuale, per il sistema capitalistico».

In realtà, fino a quando lo sciopero rimaneva un mezzo estremo di lotta a cui i lavoratori ricorrevano allorchè ogni possibilità di intesa coi loro datori di lavoro era fallita e per ciò che si riferiva ai capisaldi del rapporto giuridico che unisce gli uni agli altri, si comprende come anche la minaccia di ricorrervi potesse e dovesse essere seriamente ponderata da chi aveva la responsabilità di una azienda. Ma se di quel che era una *suprema ratio* si usa e si abusa capricciosamente senza alcuna discrezione o proporzione coi pretesi motivi, si provoca fatalmente la reazione, costringendo chi è preso di mira da questo turbinio di turbolenze distruttrici a difendersene, per quanto è possibile.

La constatazione, così ovvia del resto, ma non facile a penetrare in ambienti esaltati da una follia di lotta a qualunque costo, si va facendo strada, se l'organizzatore, a cui ci riferiamo, proseguiva: «La frequenza dello sciopero è la svalutazione dello sciopero. Non si deve mai, in tesi generale, ricorrere allo sciopero quando si tratta di divergenze di carattere interpretativo ed applicativo. In tale caso il rapporto di potenza tra operai e padroni non è quello che decide. La astensione dal lavoro, generalmente parlando, ha scarsissima efficacia di pressione. La lotta deve essere quasi sempre conclusa in sedi che potevano decidere e risolvere anche senza lo sciopero. Lo sciopero deve rimanere l'arma della difesa e dell'offesa nei confronti del salario e del profitto. Non è un modo di interpretazione di concordati e di contratti. Giorgio Sorel, che al sindacalismo rivoluzionario ha dato una coscienza ed una scienza imponenti, appoggia appunto questa tesi».

Ed è verissimo. Nel suo più recente libro *Materiali di una teoria del proletariato* il Sorel sostiene l'arbitrato, integrato da Comitati di conciliazione, nei conflitti tra capitale e lavoro in materia di interpretazione ed applicazione di patti contrattuali, di regolamenti di fabbrica, di norme, di lavoro, ecc.; nei quali casi «è necessario che la controversia assuma un aspetto giuridico, vale a dire che non si svolga più fra due volontà in urto, ma verta sulle cose, sottoposte a delle regole» ossia a dei principi giuridici che dovrebbero essere gradualmente elaborati nel nuovo diritto operaio, come è avvenuto ed avviene pel diritto internazionale. «Questa tesi» concludeva il nostro organizzatore «deve essere popolarizzata, deve diventare cospicua parte integrale della mentalità sindacale delle masse rivoluzionarie».

Speriamo che lo diventi davvero. Perchè non può dirsi che non ce ne sia bisogno tra noi. Non solo gli scioperi si susseguono, scoppiettando qua e là dappertutto, ma assumono forme tumultuose che con la lotta di classe nulla hanno a vedere e che servono soltanto a trasformare in risse sediziose le competizioni civili. Sono di ieri le violenze di Prato, ove gli scioperanti andarono all'assalto dell'albergo che alloggiava gli ufficiali del presidio, e della sede dell'Unione degli industriali. Che differenza dalla compostezza dei grandi scioperi anglo-sassoni: quello dei ferrovieri in Inghilterra, quello dei minatori e dei metallurgici negli Stati Uniti Se ne persuadano gli operai: come la frequenza così la turbolenza degli scioperi sono, secondo la espressione del loro organizzatore, la svalutazione degli scioperi stessi.

Il diritto operaio elaborato in base a principi giuridici attraverso organi di conciliazione tra imprenditori e lavoratori: ecco l'ideale che bisogna proporsi e che sorgerà, meglio del «sole dell'avvenire», sul nostro mondo del lavoro, se le masse operaie e i condottieri di esse non vorranno deliberatamente provocare, con la rovina del Paese, anche la loro propria rovina.

F. S.

La crisi operaia in America

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Washington: «Entriamo da oggi nel periodo acuto della crisi operaia. Una sentenza del magistrato di Indianopoli, che ingiungeva ai capi dei minatori di disdire lo sciopero, ha suscitato non solo da parte dei lavoratori, ma anche da parte della Federazione del lavoro americano dalla quale dipendono tutte le organizzazioni industriali, una protesta fierissima. I minatori si riuniranno stasera per decidere se convenga obbedire all'ingiunzione del magistrato o esporre i capi ad andare in prigione. Ormai si ritiene che la sentenza della Corte di giustizia non verrà eseguita. Invece il Consiglio della Federazione del lavoro, presieduto da Gompers, ha pubblicato un proclama nel quale protesta contro i metodi del Governo dichiarando illegale l'ingiunzione giudiziaria ai capi dello sciopero, e incitando tutte le organizzazioni operaie, dipendenti dalla Federazione, a fare atto di solidarietà coi minatori. Ciò non equivale ancora alla minaccia di uno sciopero generale; ma questa possibilità di oggi non va perduta di vista. Ora la Federazione nazionale del lavoro chiede che l'ingiunzione venga dichiarata nulla minacciando in caso diverso di consigliare i minatori a persistere nello sciopero e rifiutando qualsiasi offerta di negoziati.

Gli scioperi a Parigi

PARIGI, 10.

L'entrata degli operai non scioperanti dai magazzini del *Louvre*, che si sono presentati assai numerosi, si è effettuata senza incidenti. La polizia aveva organizzato un servizio d'ordine.

Un giornale unico a Parigi

PARIGI, 11.

Gli impiegati ed operai di tutte le categorie delle tipografie dei giornali hanno deciso di scioperare questa notte. I proprietari hanno respinto la richiesta di una indennità giornaliera di cinque lire per caro-viveri che essi chiedevano. Questo movimento colpisce tutti i giornali quotidiani.

Malgrado gli sforzi di alcuni direttori è probabile che un gran numero di giornali non sarà pubblicato domani.

La *Presse de Paris*, l'unico giornale pubblicato stamane a Parigi, dice che lo sciopero degli operai dei giornali è stato provocato da una domanda di aumento di 5 franchi al giorno.

Il giornale aggiunge che gli operai specializzati guadagnano da 18 a 28 franchi al giorno per il lavoro diurno e da 20 a 26 franchi per il lavoro notturno con un lavoro massimo di 7 ore; il personale in sottordine guadagna da 14 a 16 franchi per il giorno e da 16 a 18 franchi per la notte con un lavoro di 8 ore. A queste tariffe vanno aggiunte varie indennità che portano le cifre succennate ad un minimo che viene sempre superato.

Il giornale *La Presse de Paris* dichiara infine che l'aumento reclamato non può essere accordato che con l'aumento del prezzo dei giornali ed aggiunge che la maggior parte di questi sono passivi.

I grandi giornali del mattino in seguito allo sciopero dei tipografi, hanno deciso di pubblicare domattina un giornale unico sotto il titolo *Presse de Paris*, il quale pubblicherà in testa la seguente nota:

«Malgrado il contratto di lavoro che li obbliga fino al 1 giugno 1920, i sindacati operai delle tipografie parigine hanno proclamato improvvisamente lo sciopero nella serata di ieri. Tale decisione è tanto più deplorevole inquantochè avviene nello stesso giorno in cui la stampa doveva celebrare l'anniversario della vittoria e alla vigilia delle elezioni legislative.

«Con un sentimento di solidarietà che i parigini approveranno, i giornali della capitale si sono accordati per fare uscire, durante il periodo dello sciopero tipografico, un giornale unico con la collaborazione di tutti i nostri colleghi parigini».

Alla Camera dei Comuni

L'Inghilterra non vuole stranieri disoccupati

LONDRA, 10.

Un deputato domanda se i consoli britannici all'estero hanno ricevuto istruzioni per rifiutare di vistare i passaporti degli stranieri, a meno che i detentori dei passaporti non abbiano promesso di non cercare un impiego in Inghilterra.

Il sotto-segretario agli Esteri risponde: «In conformità agli articoli della legge sugli stranieri, l'autorizzazione di sbarcare nel Regno Unito deve essere di regola generale rifiutata agli stranieri che vengano per cercare lavoro o che abbiano un contratto con un padrone senza prima averne ottenuta l'autorizzazione del Ministero del Lavoro. In queste circostanze è effettivamente preferibile nell'interesse degli stranieri stessi di impedire le loro partenze».

Nuove rivelazioni sulla guerra

ZURIGO, 11.

La Commissione di inchiesta berlinese ci aveva date le condizioni di pace moderata che l'Austria Ungheria era disposta ad imporre nel dicembre 1916. L'interessante documento è completato dall'*Arbeiter Zeitung* che pubblica gli atti austriaci precedenti la definizione di quelle condizioni. Il Ministro degli esteri austro-ungarico Burian, mentre trattava con la Germania sul modo come fare un'offerta di pace, teneva minutamente informato il capo di Stato Maggiore Conrad.

Il giornale viennese pubblica tale memoriale con le postille dello sfortunato generalissimo austriaco. A Conrad non piaceva che il Ministro considerasse come una ragione per tentare la pace, la non brillante situazione economica degli Imperi Centrali e il dubbio risultato delle battaglie future, e annotava: «Minacciare la guerra sottomarina senza riguardi dovrebbe essere efficace. Dire al mondo che se si continua la guerra contro di noi, noi la continuiamo con mezzi estremi e prima di tutto, guerra sottomarina ad oltranza».

Per il maresciallo terrestre, questo mezzo navale era il toccasana. Il Ministro scriveva nel modo più adatto per far conoscere agli avversari senza parere deboli, le intenzioni di pace e Conrad postillava: «Purchè l'azione di pace sia completata da una minaccia ben sensibile, la guerra sottomarina senza riguardi». E ancora: «Se, come suonano le dichiarazioni di Grey e di Bissolati, gli avversari ci mettono il coltello alla gola finiamola coi riguardi e guerra sottomarina».

E' superfluo avvertire che le annessioni desiderate da Burian parevano miserie a Conrad; egli si mostrava più corrivo con quelle tedesche (restituzione delle colonie e Congo alla Germania che se devono essere un ostacolo alla pace bisognava lasciare cadere); era invece terribile nei Balcani. Contro la Rumania non gli bastavano le Porte di Ferro e voleva tutti i passi che potevano essere fortificati. Quando si parlava sia pure formalmente della restaurazione della Serbia, scattava. La Serbia orientale doveva andare alla Bulgaria, il resto all'Austria. Lo stesso per il Montenegro, annessione, e annessione dell'Albania settentrionale e possibilmente anche di quella meridionale. Si spingeva insomma con la Germania fino a Costantinopoli per la libertà degli stretti: «La migliore garanzia sarebbe che fossero in mano turca ed eventualmente anche austro-ungarica e tedesca».

Più prudente Conrad si mostrava verso l'Italia che non era troppo persuaso di avere vinto. Burian gli scriveva che assicurerebbe per ragioni strategiche «delle parcelle di territorio italiano» ma non gli pareva probabile e nè politicamente utile di ottenerle. La pretesa doveva servire soltanto per costringere l'Italia a lasciare Valona. Postillava Conrad: «La cosa è da prendere in considerazione, ma la lotta con l'Italia bisogna deciderla per terra nella Venezia. Qui il punto essenziale è di ottenere una situazione militare favorevole».

Infatti è stato proprio nella Venezia... E' per ciò che è avvenuto nella Venezia il 3 novembre, che il successore di Conrad, von Arz, è comparso ieri davanti alla Commissione d'inchiesta. Le conclusioni definitive di questa saranno trasmesse al governo fra due settimane, ma fin da ora si sa che Arz non ha potuto che confermare quello che ha detto il suo subordinato Watstan, e cioè l'esercito austriaco era in dissoluzione e non c'era da pensare alla resistenza.

Il primo anniversario della rivoluzione tedesca

ZURIGO, 11.

Il primo anniversario della rivoluzione democratica tedesca è stato celebrato più nei giornali che nel pubblico. Leggiamo articoli di circostanza intonati agli umori dei rispettivi partiti. Un numero speciale della *Post* è intitolato «Il giorno nero della Germania», e porta scritti di uomini politici di destra tra cui Helfferich. Molti altri giornali anche pangermanisti non danno la colpa di tutti i guai alla rivoluzione ma anche all'Intesa. L'ultima nota di queste si offre a variazioni di sdegno in cui si trovano d'accordo tutti i partiti a cominciare dal socialista *Vorwaerts* in cui il pezzo d'occasione è del Cancelliere Bauer. «Nessuna condizione — egli dice — avrebbe potuto eliminare le conseguenze dannose della rivoluzione; ma le colpe assai più che sui lavoratori ricadono sull'Intesa».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* mette in rilievo il carattere nazionale e non internazionale della rivoluzione tedesca. La *Vossische Zeitung* è fra i non molti giornali che, nonostante tutto, si compiacciono dei benefici della democrazia. Per essa l'evoluzione è cominciata dall'agosto 1914 e non si ritornerà mai indietro. La *Freiheit* naturalmente invoca la rivoluzione mondiale come la invocano quasi tutti quei comunisti che col favore della notte hanno sporcato i monumenti del Thiergarten.

Nè diversamente ha parlato Scheidemann nel suo discorso commemorativo. «La più grande colpa — egli ha detto — l'ha l'imperatore. Se i socialisti tedeschi non sono riusciti a evitare la guerra, la colpa è dei socialisti stranieri con cui non riuscirono ad intendersi. Quando Max del Baden cominciò le trattative era troppo tardi».

Anche il ministro degli interni di Prussia, Heine, ha parlato accennando al pericolo spartachiano; ha affermato che se si ripetesse la situazione del gennaio, cittadini e paesani accorrerebbero a Berlino a soffocare non solo lo spartachismo ma anche la libertà. Una repubblica di contadini non dispiacerebbe ai grandi proprietari.

Nota tedesca agli alleati sui prigionieri internati in Francia

BERLINO, 10 (via Zurigo).

In una nota al Consiglio Supremo il Governo tedesco dice che il mantenere in cattività dei prigionieri tedeschi internati in Francia è un pericolo che non solo minaccia l'esistenza della Germania, ma che può avere anche conseguenze al di là delle frontiere nazionali.

I bolscevichi preparano una controffensiva

VARSAVIA, 8.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte bolscevico: il nemico, battuto nelle ultime lotte nel settore sud di Polok, concentra di nuovo le sue forze con l'intento di riprendere l'offensiva. Fino ad oggi i prigionieri in quel settore sono circa mille; il materiale catturato è di 30 mitragliatrici e 2 cannoni. Nel settore di Borysoh e di Polesia calma.

Fronte di Volinia-Picoole scaramucce di reparti esploratori.

Mobilitazione russa sospesa

HELSINGFORS, 10.

La mobilitazione dei russi in Finlandia è stata sospesa.

Un attentato contro Horty

BASILEA, 10.

Si ha da Budapest: i giornali annunziano che lunedì è stato commesso un attentato contro l'ammiraglio Horty, comandante dell'esercito nazionale ungherese. L'attentato non è riuscito e l'autore è stato arrestato.

Le feste di Londra a Poincaré

LONDRA, 11.

Il Presidente e la signora Poincaré sono giunti alla stazione di Victoria e sono stati ricevuti dal Re, dalla Regina, dalla Principessa Maria, da Lloyd George e da Balfour.

Poco dopo il suo arrivo al Palazzo di Buckingham, il presidente Poincaré è uscito in carrozza per visitare i membri della Famiglia Reale a Londra.

Il brindisi di Re Giorgio

Al pranzo di gala, che ha avuto luogo al palazzo di Buckingham, il Re Giorgio ha pronunciato il seguente brindisi:

«Signor Presidente! Non vi è per me maggior piacere che quello di darvi il benvenuto. Io mi felicito dell'occasione che mi è così offerta di esprimervi personalmente la mia profonda ammirazione per le gloriose gesta compiute dall'esercito francese di concerto col mio esercito e con quelli delle nazioni alleate ed associate e per il geniale comando del supremo generale in capo maresciallo Foch.

Di tutti i tratti eroici della guerra nessuno ha toccato il cuore del mio popolo più del costante valore e dell'ardire cavalleresco della Francia.

La circostanza attuale mi ricorda, signor Presidente, i fruttuosi sforzi di mio Padre e di un vostro predecessore per giungere ad un'intesa fra i nostri due Paesi, intesa che si è felicemente trasformata in un'alleanza salda e duratura, cementata e resa permanente, ne son sicuro, dai sacrifici e dalla vittoria che le nostre nazioni hanno condiviso in questa guerra contro un nemico potente e tenace. La pace ora è fatta ed i nostri due paesi devono far fronte a compiti numerosi e a grandi doveri. Io ho piena fiducia che la Francia e l'Impero britannico compiranno questo grande lavoro di ricostruzione che ad essi si impone collo stesso spirito di reciproca fiducia e di solidarietà cui ci hanno dato prova durante la guerra.

Il mio paese ha già dimostrato il suo attaccamento alla alleanza, apponendo la sua firma in calce al trattato di difesa dal quale si stabilisce di accorrere in aiuto della Francia se questa fosse nuovamente minacciata dal suo antico nemico. Io prego Dio che eviti il ripetersi di un'altra calamità e che la Lega delle Nazioni che noi in unione ai nostri alleati ed associati abbiamo contribuito a stabilire, assicuri la pace del mondo e permetta a tutte le nazioni di adempiere nella calma e nella sicurezza il compito che loro rimane.

Per concludere, signor Presidente, vi felicito per i grandi e gloriosi avvenimenti che renderanno per sempre memorabili i sette anni della vostra magistratura suprema in Francia, e desidero esprimervi la mia profonda fiducia nei gloriosi destini delle nostre due nazioni, che procederanno insieme sui sentieri della pace, fermamente unite da saldi vincoli e dall'immortale ricordo delle comuni sofferenze e del trionfo comune.

Il Re ha terminato con queste parole: Alzo il bicchiere alla vostra fiducia ed alla vostra prosperità signor Presidente; alla felicità ed alla prosperità della signora Poincaré e della grande Nazione ai destini della quale voi così degnamente presiedete.

Il discorso di Poincaré

Il Presidente della Repubblica, rispondendo al brindisi del Re d'Inghilterra, ha anzitutto ricordato l'amichevole accoglienza ricevuta nel giugno 1913 a Londra ed ha soggiunto:

«Il mondo ha subito da allora trasformazioni più profonde di quelle che spesso si sono avute nel corso di varii secoli. Milioni di vite umane sono state sacrificate in una guerra che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto di tutto per evitare.

In occasione della visita del 1913 il Re d'Inghilterra e il Presidente della Repubblica constatarono il leale accordo e la collaborazione metodica delle due potenze per lo studio dei minacciosi problemi che l'Oriente presentava al mondo. Poincaré dice di aver constatato allora nel suo discorso che la Gran Bretagna e la Francia non avevano cessato di adoperarsi per scongiurare nei Balcani l'estensione e la ripresa delle ostilità e promise che la Francia non avrebbe osato di fare ogni sforzo perchè l'armonia europea non fosse turbata.

Il Presidente della Repubblica constata oggi che la Francia ha tenuto la parola. La Francia a fianco dell'Inghilterra non ha omesso di agire per soffocare gli ultimi resti dell'incendio, ma il misterioso attentato di Sarajevo fornì agli Imperi del centro il pretesto per rompere il concerto che era stato stabilito. Nondimeno dopo il violento *ultimatum* dell'Austria e la sua brusca dichiarazione di guerra alla Serbia, noi, non volendo disperare della saviezza e della ragione, facemmo nuovi tentativi di conciliazione e moltiplicammo i nostri passi. Non riuscimmo, di fronte al partito preso dai due imperi militari, accecati dal sogno di dominazione universale e non avemmo altra risorsa all'infuori di quella di resistere colle armi ai violatori del diritto, agli assassini dei piccoli Stati.

Fin dal principio l'Inghilterra, prevedendo una lunga guerra, prese misure atte ad assicurare la vittoria.

Da quando, sotto l'ispirazione del Re Edoardo VII, si era stabilita una cordiale intesa, gli Stati Maggiori dei due Paesi studiarono in comune piani difensivi, i quali non prevedevano che un debolissimo concorso britannico. Se si fosse rimasti in tali limiti, l'Europa occidentale sarebbe stata sommersa sotto l'ondata degli eserciti tedeschi. Di fronte alla imminenza del pericolo, con una spontaneità ed una abnegazione che onorano la metropoli i *dominions* e le colonie, l'Impero britannico sorse in piedi.

Prima che venisse stabilito il servizio militare obbligatorio in Inghilterra, milioni di volontari si arruolarono e versarono il loro sangue sulle pianure del Belgio e della Francia, a fianco degli eserciti che difendevano la loro patria.

Poincaré ricorda che col Re Giorgio visitò tutti gli anni le ammirevoli truppe britanniche, tra le quali visse continuamente il principe di Galles e che erano comandati da capi eminenti quali i marescialli French ed Haig.

Con energia e tenacia le truppe britanniche prevalsero sul nemico da lungo tempo preparato.

Il maresciallo Foch, al quale il Governo britannico affidò il comando supremo nel 1918 apprezzò, dice Poincaré, l'alto valore dei vostri Capi e dei vostri soldati e si felicitò per la brillante partecipazione delle vostre truppe al trionfo degli Alleati.

Nello stesso tempo la flotta britannica conservava il dominio dei mari. Essa, immobilizzando le navi nemiche, spazzava dai sottomarini la Manica e l'Atlantico ed assicurava, insieme con la Marina francese, gli arrivi delle munizioni e delle derrate americane. Il meraviglioso sforzo non si rallentò fino al giorno in cui il nemico domandò grazia.

Vostra Maestà venne allora a Parigi e constatò la salda e franca amicizia della nazione francese. L'unione dei due Paesi divenne una seconda natura, una delle condizioni della loro vita. Essi non possono più fare a meno l'uno dell'altro.

Il Presidente Poincaré spera che la Gran Bretagna non avrà mai l'occasione di realizzare la promessa della solenne assistenza militare alla Francia nel caso di un nuovo attacco. Fa assegnamento che si istituirà quanto prima tra le Nazioni una Società permanente per evitare il ritorno della violenza e in seno alla quale continuerà la fraterna collaborazione dei due Paesi.

I due grandi popoli che si stimarono nel corso dei secoli e sacrificarono per lo stesso ideale il fiore della giovinezza e la fortuna di parecchie generazioni, possono far molto con la loro unione per la tranquillità del loro avvenire e per il bene dell'umanità. Essi dovranno sorvegliare insieme durante lunghi anni l'esecuzione del trattato di Versailles e dovranno fare delle convenzioni scritte realtà vivente, allontanando dalla nuova Europa le cattive tentazioni.

Per dimostrare alla posterità che meritammo di vincere la guerra, sforziamoci di rendere la guerra d'ora innanzi impossibile.

Poincaré ha terminato bevendo alla salute dei Sovrani, del Principe di Galles e della famiglia reale e alla prosperità della Gran Bretagna.

La serrata agraria in Liguria

GENOVA, 11. — La serrata agraria in Liguria continua compatta. Genova è pressochè priva di verdura e quella poca che si trova è venduta a prezzi favolosi. La Commissione annonaria municipale, nella sua ultima seduta aveva aumentato i prezzi delle derrate agricole ma la Federazione agricola provinciale non ne è stata paga ed ha deliberato di proseguire nell'agitazione, anzi, inasprendola. Infatti manda alla stampa un comunicato col quale delibera di continuare nel boicottaggio dei mercati con la massima concordia, ordina alle associazioni agrarie, ai gruppi ed alle unioni cooperative di chiedere che a giovedì prossimo venturo cessi nelle campagne ogni lavoro agrario compreso le piantagioni e le semine ed invita le classi lavoratrici alla più assoluta solidarietà alla più stretta unione, alla maggiore fiducia nella riuscita dell'attuale serrata.

Il prefetto della provincia ha diramato in merito ai sindaci e ai prefetti una circolare nella quale pur riconoscendo che la serrata delle associazioni agrarie assume importanza di conflitto hanno piena autonomia nella compilazione delle misure del calmiere intende però — aggiunge — che sia rispettato il funzionamento delle istituzioni create dalla legge per garentire gli interessi di tutti e dichiara che farà quanto gli sarà possibile per dare forza ed efficacia alle deliberazioni della commissioni annonarie ed ai provvedimenti delle autorità locali. Richiama poi i sindaci alla facoltà che hanno di procedere alle requisizioni a prezzo di costo dei prodotti i cui venga rifiutata la vendita. Dice che forse è il caso di vietare l'esportazione da Provincia a provincia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Capitale Sociale L. 200.000.000 versato

Riserve: L. 115,325,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1 — Via Cavour*, 64 (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2 - Via Veneto*, 74 (Angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo*, 186 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4 - Via Nomentana*, 7 (fuori Porta Pia).

Situazione dei Conti al 30 settemb. 1919

ATTIVO

Azionisti Conto Capitale	L.	87,854,800 —
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	178,010,320 30
Cassa Cedole e valute	»	6,144,705 73
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro	»	3,514,403,688 70
Effetti all'incasso	»	58,907,910 59
Riporti	»	151,013,006 10
Valori di proprietà	»	70,400,780 89
Anticipazioni sopra valori	»	9,801,981 65
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,081,701,008 78
Debitori per accettazioni	»	98,944,847 98
Debitori diversi	»	31,401,731 11
Partecipazioni diverse	»	39,081,490 31
Partecipazioni in imprese bancarie	»	48,578,204 00
Beni stabili	»	18,074,160 34
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	110,086,247 48
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	19,310,300 50
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	316,216,515 —
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	4,296,219 —
Titoli in deposito — libero a custodia	»	3,001,122,286 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	31,004,508 77
	L.	7,714,969,381 87

PASSIVO

Capitale sociale (N. 480,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500)	»	260,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	54,000,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	50,700,000 —
Ris. spec. d'ammort. e di rispetto	»	19,000,000 —
Fondo tassa Az. - Emiss. 1918-1919	»	7,550,000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	29,340,988 26
Dividendi in corso ed arretrati	»	2,406,865 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	»	890,379,836 —
Corrispondenti-Saldi creditori	»	2,618,185,249 44
Cedenti effetti per l'incasso	»	180,707,507 26
Creditori diversi	»	137,028,509 43
Accettazioni commerciali	»	98,944,847 98
Assegni in circolazione	»	187,149,076 88
Creditori per Avalli	»	110,086,247 48
Depositanti di Titoli — a garanzia operaz.	»	319,318,515 —
Depositanti di Titoli — a cauzione servizio	»	4,460,819 —
Depositanti di Titoli — a libera custodia	»	3,001,183,365 —
Avanzo utili esercizio 1918	»	—
Avanzo utili dell'Esercizio 1918	»	606,481 95
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	30,407,714 81
	L.	7,714,969,381 07

La Direzione:
G. TOEPLITZ — A. GHISALBERTI
Il capo contabile: A. COMELLI.

SOCIETA' ANONIMA Alti Forni, Fonderie, Acciaierie e Ferriere Franchi Gregorini

Sedente in MILANO, capitale sociale L. 29.000.000 interamente versata aumentato a L. 60.000.000 per delibera dell'Assemblea del 28 Settembre 1919 omologata dal Tribunale di Milano con Decr. 29 Ottobre 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che l'Assemblea Generale degli Azionisti del 28 settembre 1919, ha deliberato di aumentare il capitale sociale di L. 31.000.000 elevandolo così a complessive L. 60.000.000, mediante emissione alla pari di N. 310.000 azioni nuove da L. 100, deferendo al Consiglio di determinare le altre condizioni, modi e tempo dell'emissione e offrendo agli Azionisti il diritto di opzione sulle dette nuove azioni in ragione di N. 11 di dette azioni nuove ogni dieci azioni attuali.

Rende noto altresì che lo stesso Consiglio d'Amministrazione nella sua Seduta del 28 settembre 1919, in esecuzione del mandato conferitole dall'Assemblea, ebbe a stabilire quanto in appresso:

1. L'offerta in opzione è di undici azioni nuove ogni dieci vecchie possedute, al prezzo di L. 100, più interessi per ogni azione nuova, con godimento dal 1. luglio 1919.

2. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 5 al 20 novembre 1919 presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Bergamo, Brescia, Genova, Milano, Roma e Torino, e la BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, Sedi di Bergamo, Milano e Genova, mediante presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, col contemporaneo versamento di tre decimi, e cioè di L. 30 per azione, oltre a L. 3 per interesse.

Trascorso il 20 novembre senza che l'azionista abbia esercitato il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto.

3. Ai presentatori di gruppi di azioni a cui non spetti un numero esatto di azioni saranno rilasciati i corrispondenti buoni di opzione. Tali buoni riuniti in gruppo di 10 daranno diritto a sottoscrivere a undici azioni nuove, purchè detto diritto venga esercitato entro il 25 novembre.

4. Il versamento dei 7/10 a saldo e cioè di L. 70 per ogni azione dovrà essere effettuato dal 10 al 25 gennaio 1920; contro tale saldo e l'esibizione della Ricevuta Provvisoria verranno consegnati i nuovi titoli.

Milano il 28 ottobre 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MARCONI'S WIRELESS Telegraph Company, Limited

Assemblea Generale Straordinaria

Si comunica che Giovedì 13 corrente alle ore 12 a. m. presso Connaught Rooms, Great Queen Street, Kingswad, Londra, W. C. 2, avrà luogo un'Assemblea Straordinaria della Compagnia, nella quale verrà proposta la seguente Deliberazione Straordinaria, da rendersi poi definitiva in una successiva Assemblea:

«Il Capitale della Compagnia viene aumentato mediante emissione di 1.500.000 nuove Azioni Ordinarie da una lira sterlina ciascuna, da emettersi alle condizioni e modalità, che il Consiglio d'Amministrazione riterrà opportune. Tali azioni che cominceranno a godere il dividendo dal 1.o gennaio 1920 avranno uguali diritti colle 1.250.000 esistenti Azioni Ordinarie del valore nominale di una sterlina».

Qualora la suddetta Deliberazione venga approvata dalla maggioranza, sarà sottoposta per la conferma, ad una successiva Assemblea Generale Straordinaria, che avrà luogo alle ore 12 a. m. di venerdì 28 corrente, presso la Sede Centrale della Compagnia, Marconi House Strand, Londra W. C. 2.

I possessori di Azioni al Portatore che intendessero partecipare alle Assemblee dovranno depositare i loro titoli presso la suindicata Sezione di Londra, o presso la Sede di Roma, Via del Collegio Romano n. 15, almeno tre giorni prima della data fissata. Per ordine del Consiglio d'Amministrazione

H. W. CORBY
Segretario.

Marconi House,
Strand,
Londra, 3 Novembre 1919.

Ultime notizie e informazioni

Il riordinamento dell'esercito

Gli studi in Francia

E' noto come i vari Stati, pur pensando con giusto orrore a nuove guerre, per la sicurezza dei propri confini ed a garanzia del loro pacifico sviluppo già stanno studiando, in base agli ammaestramenti della recente guerra ed alle loro mutate condizioni politiche, sociali ed economiche, la riorganizzazione delle loro forze militari.

Così in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America ove, mentre si provvede come da noi ad un provvisorio assetto dell'esercito, è vivo in questo momento il dibattito circa la convenienza o meno di conservare la coscrizione, così in Francia ove illustri generali ed esperti parlamentari hanno già presentati progetti di notevole valore e di particolare interesse, così in Germania ove, dimenticati gli odi di partito, già si sta seriamente pensando alla costituzione di un nuovo grande esercito.

Poichè, data la struttura sociale ed economica del nostro Paese ed il nuovo orientamento della nostra politica estera che tende a portarci ad una intima, stretta relazione col popolo francese, è logico ritenere che il futuro ordinamento del nostro esercito si avvicinerà assai probabilmente a quello della nostra sorella latina, riteniamo utile ed interessante di riassumere ora brevemente quali sono le idee che, secondo notizie desunte dalla stessa stampa francese, prevarrebbero, in questo momento, in merito alla riorganizzazione dell'esercito della nazione vicina ed alleata.

Scartata la possibilità di provvedere alla difesa nazionale con eserciti volontari anche perchè costosissima, e confermata perciò la necessità di conservare come base di reclutamento la coscrizione, il criterio fondamentale prevalente circa il nuovo riordinamento dell'esercito francese sarebbe quello di assicurare all'esercito di campagna il più forte possibile contingente istruito, pur contenendo la forza bilanciata del tempo di pace in proporzioni inferiori a quella dell'ante guerra.

In base a tale criterio il nuovo ordinamento dell'esercito dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche:

a) estensione del servizio militare a tutti i cittadini aventi i necessari requisiti per poter prestare un qualunque servizio nell'esercito;

b) una maggiore durata dell'obbligo al servizio militare. Il servizio totale dovrebbe essere di 28 anni. La chiamata delle classi avrebbe luogo a 20 anni, perciò l'obbligo al servizio durerebbe fino al 48.o anno di età;

c) la riduzione del servizio attivo sotto le armi ad un periodo variabile fra gli 8 e i 12 mesi. Stante la breve ferma si renderebbe necessaria un'istruzione premilitare. La chiamata del contingente annuo avrebbe luogo in due riprese: in primavera ed in autunno. Si avrebbero frequenti e brevi richiami:

d) un forte inquadramento con militari permanenti (sottufficiali e militari di truppa raffermati);

e) una riduzione della cavalleria indipendente — cioè di quella formata in divisioni e non ripartita fra le Divisioni ed i Corpi d'Armata. Tutte le altre armi — e particolarmente l'artiglieria — verrebbero riorganizzate in base all'esperienza della guerra.

Dei progetti finora presentati riteniamo interessante accennare per ora a quello compilato dall'onorevole Henry Paté deputato di Parigi, sia perchè esso presenta una notevole originalità, sia perchè se ne hanno precise notizie in quanto che di esso si è occupata qualche tempo fa la stampa francese.

Basandosi sulla esperienza della recente guerra, il Paté intende come organizzazione dell'esercito non solo quanto riguarda il reclutamento, la sistemazione e l'impiego delle forze militari propriamente dette, ma anche tutto ciò che riguarda la utilizzazione delle officine produttrici dei materiali necessari all'esercito.

Secondo il Paté l'esercito dovrebbe comprendere:

a) personale di carriera destinato a costituire le truppe di copertura sul piede di guerra, a fornire i quadri necessari all'istruzione delle reclute ed a preparare la mobilitazione;

b) scuole di reclute per le quali passerebbero tutti i cittadini francesi.

I giovani non dovrebbero restare nelle caserme o nei campi di istruzione che il tempo strettamente necessario per la loro istruzione militare e sarebbero dispensati da tutti gli altri servizi che possono essere affidati a personale civile.

Per la stretta istruzione militare un anno di servizio attivo sarebbe sufficiente. Durante questo tempo potrebbero venire concesse delle licenze per una durata complessiva di due mesi sicchè il servizio effettivo si ridurrebbe a dieci mesi.

Alla fine del loro servizio attivo, i giovani soldati rimarrebbero ascritti all'esercito di campagna fino all'età di quarantun'uno anni e passerebbero poi nell'esercito territoriale fino ai 48 anni.

I quadri di questi eserciti (di campagna e territoriali) sarebbero quasi esclusivamente costituiti da cittadini scelti fra i migliori. Nel periodo di anni in cui i cittadini apparterrebbero all'esercito di campagna sarebbero richiamati per compiere due periodi di tre settimane ciascuno, e, nel periodo in cui apparterrebbero all'esercito territoriale, per un periodo di una settimana.

Questi periodi di istruzione, destinati a mantenere fra capi e gregari la coesione indispensabile a chi dovrà combattere insieme, sarebbero fatti non più per classi, ma per regioni territoriali. Verrebbero ad essere altrettante prove di mobilitazione per tutti gli Stati Maggiori, le truppe ed i servizi di una determinata regione territoriale.

Gli arruolati e i raffermati riceverebbero, dopo il primo anno di servizio, una paga speciale progressiva, per compensare la soppressione dei premi di arruolamento e di rafferma.

Il progetto del signor Paté provvederebbe anche la riorganizzazione dei quadri e degli effettivi permanenti come pure le disposizioni transitorie indispensabile per commisurare ai bisogni gli ufficiali di carriera.

ed in Italia

Tal progetti elaborati da parlamentari dovranno assai probabilmente cedere il posto ad altri che certo non mancheranno di essere presentati dagli illustri capi che con tanta perizia condussero le schiere francesi alla vittoria. Essi portano tuttavia un notevole concorso alla soluzione della importante questione e soprattutto dimostrano quanto sia in Francia vivo l'interessamento per le questioni militari e come le questioni stesse siano affrontate con notevole competenza anche da personalità che non appartengono all'esercito.

Anche da noi pare che gli studi intesi alla sistemazione del nuovo esercito sulle basi reclamate dalla nuova nostra situazione politica, economica, sociale, siano assai progrediti e che procedano tuttora con quella diligenza e quella alacrità che l'importanza della questione richiede.

Trattasi di studi condotti dalle supreme autorità del nostro esercito e perciò non possiamo, allo stato attuale delle cose anticipare notizie e giudizi al riguardo. Stando però agli accenni fatti dinnanzi al Parlamento dal Ministro della Guerra, alle dichiarazioni di S. E. il Presidente del Consiglio, alla esposizione fatta da S. E. il Sottosegretario nel suo recente discorso elettorale ed a taluni provvedimenti già attuati o in corso nei riguardi di alcune armi e specialità, sembra che, tenendo conto della esperienza della recente guerra, dell'aumentato territorio e della nuova configurazione dei nostri confini, talune armi che durante la guerra hanno richiesto il maggiore sviluppo, come la fanteria, l'artiglieria ed il genio saranno organizzate in modo da fornire l'intelaiatura capace di mettere in linea in caso di guerra un numero di unità alquanto superiore a quello dell'ante guerra e che, per contro, saranno invece diminuite o trasformate le formazioni di quelle armi e di quei corpi che per la natura dei nostri terreni d'azione e per le caratteristiche della lunga lotta non poterono dare un rendimento tale da compensare i costosi sacrifici che per il mantenimento e la preparazione della loro unità il paese aveva dovuto sostenere.

Scartata anche da noi la possibilità e la convenienza di provvedere alla difesa nazionale con un esercito di volontari, sia perchè esso oltre ad essere di assai difficile reclutamento e molto costoso, finirebbe col rappresentare un organismo staccato ed isolato dal resto della nazione, e i principi fondamentali del nuovo ordinamento continuerebbero ad essere quelli della coscrizione e del servizio obbligatorio imperniati però sul sistema della ferma breve contemplata da un migliore inquadramento. In seguito all'esperienza della recente guerra che, come è noto ha richiesto l'impiego di fortissimi contingenti, ed anche per ragioni speciali di giustizia, taluni privilegi esistenti nel vecchio ordinamento, quale il volontariato di un anno, sarebbero assai probabilmente aboliti ed abolite o quanto meno ridotte a casi veramente eccezionali sarebbero le esclusioni e le limitazioni finora consentite.

Dovendo per le attuali nostre condizioni economiche mantenere la spesa in stretti limiti, con l'adesione di ferme brevi e di speciali sistemi di addestramento si cercherebbe, secondo quanto ci risulta, di ottenere anche dal noi — come s'è già detto per la Francia — la preparazione di un esercito da campagna adeguato alla potenza del Paese pur contenendo la forza bilanciata del tempo di pace in limiti inferiori a quelli dell'ante guerra e migliorando in pace la preparazione dei quadri, sia di quelli inferiori sia di quelli superiori, col cercare di portare ad alto grado la coltura militare facendone una delle basi essenziali dell'avanzamento.

Naturalmente a correttivo degli inconvenienti delle brevi ferme si darebbe a quanto si dice e secondo quanto già si può dedurre da disposizioni già prese, il più grande sviluppo all'educazione fisica ed alla educazione premilitare.

Quanto abbiamo detto sopra ha un particolare valore in quanto ci risulta che la riforma del nostro esercito si avvicinerà molto a quella francese.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta a Roma

Stamane, proveniente da Napoli, è giunta a Roma alle ore 6.40 la Duchessa d'Aosta. Alle ore 9, da Torino, è arrivato il Duca d'Aosta. Vi erano alla stazione personaggi di servizio della Corte. La Duchessa e il Duca d'Aosta si sono recati al Quirinale.

I contratti agrari

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il decreto-legge che entra in vigore da oggi e che stabilisce che la proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto, stabilita a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, dalla prima parte dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, non può estendersi oltre la fine dell'anno agrario 1919-920 qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata, e salvo contrario accordo tra le parti.

La nuova Direzione generale dei servizi postali

Nell'udienza di domenica — come ieri annunciammo — il Re ha firmato il decreto col quale nomina direttore generale dei servizi postali il grande ufficiale Emanuele Franco, attuale reggente della direzione generale dei vaglia e risparmi. La nomina assume un carattere di peculiare importanza, poichè col nuovo ordinamento che l'amministrazione postale verrà ad assumere per effetto della recente riforma Fera-Chimienti, nell'unica direzione generale dei servizi postali verranno a conglobarsi le attuali direzioni generali delle poste e dei vaglia e risparmi.

Si tratta di tutte la branca delle comunicazioni svolgentesi per mezzo della posta-lettere e della branca dei servizi bancari postali, che verranno a raccogliersi sotto un'unica direzione e per le quali occorreranno veramente una capacità di organizzazione e delle facoltà innovatrici di primo ordine. E' evidente infatti che nell'attuale trasformazione di tutti gli organismi della vita economica sociale, i servizi di comunicazione ed i servizi bancari esercitati dall'Amministrazione postale dovranno assumere atteggiamenti più moderni, più rapidi, più comodi per il pubblico. Occorre quindi che alla testa di questa grandiosa azienda industriale di Stato si trovi un uomo il quale abbia date prove indubbie di poter essere un sagace riformatore ed un esperto amministratore.

Il sen. De Martino in Italia

TARANTO, 10.

A bordo del piroscafo *Brasile*, proveniente da Bengasi, è giunto il Governatore della Cirenaica, on. senatore De Martino, il quale riparte per Roma.

Un discorso del generale Caviglia a Santa Margherita

GENOVA, 11. — Per il natalizio del Re la città è tutta imbandierata e presenta un aspetto quasi festivo. Il sindaco ed il Presidente del Consiglio provinciale hanno inviato auguri al Sovrano a S. Rossore. A S. Margherita la lieta ricorrenza sarà festeggiata con un discorso che il generale Caviglia terrà in quel teatro comunale.

Prestito dell'Intesa all'Austria

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna:

I giornali annunciano che l'Intesa ha deciso di mettere a disposizione della Repubblica austriaca un credito da 300 a 500 milioni per l'acquisto di derrate alimentari e materie prime all'estero.

La Turchia torna ad applicare il regime delle capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 10.

Si afferma negli ambienti ufficiali stranieri che il termine delle capitolazioni ritornato effettivo con l'armistizio sarà applicato d'ora innanzi senza riserve nè restrizioni a favore dei sudditi di tutte le potenze che hanno partecipato all'ultima guerra contro la Turchia.

La Turchia, prevalendosi della sua qualità di Nazione sovrana sugli antichi principati balcanici, rifiutava fino dal principio della guerra mondiale di applicare le capitolazioni ai greci e ai serbi.

Il principe Saba Eddin chiamato dal sultano

GINEVRA, 10.

Il Principe Saba Eddin, capo dell'opposizione liberale turca, parte domani da Montreux per Costantinopoli. Si afferma che egli è stato richiamato dal Sultano e che assumerà presto il potere in Turchia. Tutti i partiti si raggrupperebbero intorno a lui.

Torbidi interni a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5.

In diversi quartieri di Stamboul sono stati affissi dei proclami firmati «il pugnale rosso», in cui si impone al Governo di rassegnare immediatamente le dimissioni, pena la morte. In essi si accusano inoltre alcuni ebrei di aver comprato il partito nazionalista, sicchè questo sarebbe ormai nelle mani del Comitato «Unione e Progresso» e si minaccia infine un colpo di Stato. Sono state arrestate ottanta persone, compreso il segretario del partito «Unione e Progresso» ed un generale; ma la maggior parte degli arrestati sono stati rilasciati oggi, e l'impossibilità di scoprire gli autori del proclama causa al Governo non poche ansietà.

La Russia e il Montenegro nel discorso di Lloyd George

LONDRA, 10.

Alla Camera dei comuni il brano del discorso di Lloyd George al Guildhall riferentesi alla Russia ha dato luogo a varie obbiezioni. Si desiderava sapere se il Governo aveva intenzione di intavolare negoziati con Lenin e con Trotzki e cioè se la politica verso la Russia quale l'aveva definita il Primo ministro inglese, stava per essere abbandonata e se in ogni caso la Camera sarebbe stata consultata, prima che il Governo agisse, in una maniera qualsiasi.

Bonar Law rispondendo in luogo del Primo ministro, dichiara che le parole pronunciate da Lloyd George non indicano affatto che il Governo sia pronto ad una azione. Il presidente del Consiglio ha semplicemente espresso la speranza di giungere ad una soluzione della questione russa e di fare nuovamente regnare la pace in questo paese, opinione che, ne sono sicuro, la Camera condivide. Ad ogni modo nessun passo sarà fatto prima che il Parlamento abbia avuto occasione di esprimere il suo avviso.

Un deputato interroga il Governo per conoscere a quale scopo le truppe serbe continuano ad occupare il Montenegro, se la popolazione montenegrina corre pericolo di essere sterminata dai serbi.

Il sottosegretario per gli Affari Esteri, Harmsworth, dichiara che la questione del Montenegro forma attualmente oggetto dell'esame del Consiglio supremo di Parigi, il quale sta esaminando presentemente tutta la questione dell'Europa sud-orientale.

Robert Cecil ed altri deputati insistono per la pubblicazione della relazione del conte De Salis circa le condizioni del Montenegro ma Harmsworth risponde che tale relazione è destinata a servire da guida al Governo e non è destinata alla pubblicazione.

Notizie brevi.

◆ *Il delegato Paick* è partito da Varsavia per Parigi. Durante il viaggio si fermerà a Praga per conferire col Governo ceko.

◆ *Il Governo bolscevico* ha pubblicato un decreto d'amnistia a favore di un certo numero di detenuti politici e di altri condannati.

◆ *Il nuovo Ministero cileno* è stato così costituito: *Interni*, Lorenzo Valdes; *Esteri*, Almiro Anidore; *Finanze*, Guglielmo Sudeccaseaux; *Giustizia*, José Bernares; *Guerra*, Germano Riesco; *Industria*, Oscar Davila.

◆ *Il maresciallo Allemby*, accompagnato da Lady Allemby, è arrivato ad Alessandria d'Egitto.

◆ *Il principe di Galles*, proveniente dal Canadà, è arrivato a Washington dove si tratterrà alcuni giorni.

◆ *Il Congresso socialista di Budapest* ha votato all'unanimità di astenersi dalle elezioni, dando alla Commissione elettorale i poteri per proclamare lo sciopero generale.

◆ *Il Consiglio della Confederazione del Lavoro di Washington*, dopo 4 ore di seduta, ha deciso di dichiarare che il divieto del Governo è autocratico al punto di provocare stupefazione, giustifica lo sciopero dei minatori e promette agli scioperanti tutto l'appoggio della Confederazione. Il Consiglio domanda la simpatia del pubblico.

Furto per mezzo milione alla stazione di Lucca

FIRENZE, 11. — Il cav. Cutrera, dirigente il commissariato di P. S. presso il compartimento delle Ferrovie di Stato di Firenze, coadiuvato dal vice-commissario Salan e dai suoi migliori agenti, ha scoperto una vasta associazione a delinquere alla quale si farebbe carico di aver commesso in varie epoche furti di ogni specie di merce nella stazione di Lucca in danno della Amministrazione ferroviaria, per circa mezzo milione.

In seguito a tale scoperta sono stati denunciati alla Procura del Re di Lucca: Campolini Ferdinando, di anni 30, assistente alle merci; Dani Enrico, da Chiusi, di anni 30, assistente alle merci; Ardinghi Vitale, da Campagnatico, di anni 38; Da Prato Giuseppe, da Camaiore, di anni 36; Polletti Alessandro, da Pistoia, di anni 38; Masini Alipio, di Fernando, da Bagni di S. Giuliano, negoziante, di anni 35; Rossi Ettore, da Torrita, di anni 41, manovale; Brigliasti Aurelio, da S. Concordio, di anni 30, esercente; Martelluzzi Amedeo, di anni 41, manovratore; Betti Adolfo, di anni 36, manovratore; Marchetti Giulio, da Altopascio, di anni 38, manovratore; Cotti Raffaele, da Bologna, di anni 35, manovale; Degli Esposti Eugenio, di anni 25, da San Curiano; Giovannini Giovanni, di anni 35 da S. Concordio; Lorenzi Ettore, di anni 35, da Reggello. E quali complici dei reati ascritti ai precedenti venivano denunciati: Nabini Eugenio, di anni 47, supplente procaccia postale da Lucca; Franchi Alemanno, da Ponte Tetto, di anni 46, tabaccaio; Pierotti Aurelio, di anni 32, da Lucca, esercente; Delli Maria, vedova Marchi, di anni 48, esercente; Gigli Oreste e Giudici Luigi, negozianti di S. Anna.

Il crollo della volta nel Tunnel di Piedigrotta

NAPOLI, 11. — Pochi minuti dopo la mezzanotte, quando, fortunatamente, per il tunnel di Piedigrotta non passavano nè trams, nè carrozze, è crollato il centro della volta. Nel tunnel lavorava solamente una squadra di operai: il capo-squadra aveva inteso, qualche tempo prima, dei piccoli rumori e, osservata attentamente la volta, si era accorto che questa presentava una specie di rigonfiamento nel centro: dava perciò l'allarme agli operai che fuggirono immediatamente. Essi erano appena fuori dalla galleria, allorchè uno spaventoso fragore ha fatto intendere di che cosa si trattasse: la parte centrale del tunnel si era abbattuta presso l'ascensore. Il crollo ha prodotto la rottura delle linee aeree elettriche della luce e della energia dei trams. Contemporaneamente infatti scattava l'automatico nel deposito dei trams alla Torretta.

Gli operai hanno dato telefonicamente avviso ai pompieri che sono accorsi sollecitamente sul posto al comando del tenente Zocchi. I pompieri si sono inoltrati coraggiosamente sotto la galleria e l'hanno percorsa fino a raggiungere il punto ove si è verificato il crollo. Si è assodato che la frana è avvenuta per una lunghezza di venti metri circa in tutto il semicerchio della volta. Le macerie coprono il suolo per un largo spazio.

Non si è ancora potuto sapere se l'ascensore sia rimasto o no bloccato.

Sul luogo naturalmente sono accorse diverse autorità e i commissari di Piedigrotta e Chiaja. Fortunatamente sembra che non si debba deplorare alcuna disgrazia. Le cittadine di Fuorigrotta e Bagnoli, per l'interruzione dei fili della luce, sono rimaste completamente al buio.

Ingenti furti continuati all'ospedale militare di Maddaloni

NAPOLI, 11. — Il vice commissario di P. S. dott. Mancini, con diversi agenti ai suoi ordini, ieri, dopo aver operato una perquisizione scrupolosa in tutte le camere dello Albergo Pastore, al vicolo Giardinetto a Toledo, e dopo aver sequestrato una quantità enorme di generi e materiale di varia natura, dalle... forme di provolone ai titoli di rendita, dalle coperte alle scarpe militari ed ai gioielli di valore, trasse in arresto la conduttrice dell'albergo signora Maria Pastore, maritata Jaconis.

Causa della perquisizione e del conseguente arresto, è stata la convinzione e la dimostrazione tangibile, che tutta la roba trovata nei locali dell'albergo era di provenienza furtiva. Infatti il marito della Pastore — certo Guglielmo Jaconis, fino a poco tempo fa sergente di Sanità — pare che abbia, in un periodo di tempo relativamente lungo, spogliato l'Ospedale militare di Maddaloni dove egli prestava servizio. Essendosi il direttore dell'Ospedale in parola rivolto al Questore comm. Saraceni, perchè facesse fare indagini allo scopo di scoprire i ladri, l'egregio funzionario affidò l'incarico, con tassative istruzioni, all'egregio vice commissario Mancini, il quale scoprì la fila del grosso furto e il posto ove la refurtiva veniva depositata.

Il Jaconis è latitante.

La roba sequestrata comprende oltre 200 mila lire di gioielli e titoli di rendita, 100 lenzuoli col timbro dell'ospedale, un gran numero di mantelline grigio-verde, numerosi sacchi di scarpe e di sapone disinfettante, camici per medici e per infermieri, tre cassette di medicinali astucci di ferri chirurgici, sacchi da trasporto, pezze di tela per tende e per brande, un numero considerevole di scatole di carne, dieci sacchi di pastine e di riso, due sacchi di caffè, un sacco di zucchero, diverse damigiane di olio e di vino nonchè prosciutti, lardo, salami, farsetti a maglia in gran quantità, biancheria, ecc.

Arresti per i fatti di Albano

Abbiamo da Albano:

In seguito alle indagini espletate dall'autorità giudiziaria sono stati raccolti gravi indizi a carico di Martella Dante Massimo di Marino, come autore delle gravi lesioni riportate dal Matteuzzi e dal Laurenzi nel comizio della scorsa domenica. Il Martella è stato arrestato in Marino e tradotto in queste carceri mandamentali. L'arrestato avrebbe sparato dopo insulti a lui rivolti e le percosse date dai socialisti a lui e ai compagni di partito, che si trovavano presso il cancello del granaio ove aveva luogo la riunione. E' risultato che il tenente dei carabinieri Moto il quale si era dovuto recare in Ariccia ove si svolgeva un importante comizio pubblico, aveva lasciato in residenza un maresciallo e sette carabinieri, incaricandoli della vigilanza, la quale non potè essere effettuata come doveva perchè la riunione fu anticipata.

Dopo i fatti di Sesto Fiorentino
Lo sciopero gen. scongiurato a Firenze

FIRENZE, 11. — Vi trasmisi la notizia che la Giunta esecutiva della Camera del lavoro aveva proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore per i fatti svoltisi domenica sera a Sesto Fiorentino. Ieri sera si adunò alla Camera del lavoro il Consiglio generale delle Leghe il quale, dopo lunga ed animata discussione, con 20 voti favorevoli e 2 contrari non ratificò la deliberazione di sciopero presa dalla Camera del lavoro. Così è prevalso nei dirigenti il Partito socialista il buon senso e lo sciopero è scongiurato.

Un possidente assassinato per furto

RAVENNA, 11. — E' stato trovato assassinato con una pugnalata il possidente Cristoforo Bianchi. Egli aveva indosso una somma di danaro che non fu ritrovata.

Movimento di navi

GENOVA, 10. — Il celere transatlantico *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale italiana, è qui giunto proveniente dal Plata e Brasile.

Bollettino meteorico

11 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	754.6	1/2 cop.	—	16.0	10.0
Torino	52.6	nebb	—	9.0	0.0
Milano	55.0	1/4 cop.	—	9.0	0.0
Genova	51.4	sereno	calmo	11.0	4.0
Venezia	52.2	sereno	leg. m.	11.0	4.0
Firenze	53.6	1/2 cop.	—	15.0	7.0
Ancona	53.7	1/2 cop.	leg. m.	14.0	9.0
Brindisi	53.4	cop.	mosso	20.0	16.0
Civitav.	58.9	1/4 cop.	calmo	17.0	7.0
Napoli	56.9	cop.	agitato	17.0	13.0
Cagliari	55.9	3/4 cop.	leg. m.	23.0	10.0
Palermo	57.5	piov.	calmo	22.0	15.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerella, gerente responsabile.